



Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2 in Italia — Venerdì 20 Ottobre 2023 — Anno 159° — Numero 289 — ilssole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

L'annuncio

Il viceministro Leo: in arrivo il decreto sul nuovo calendario fiscale



Giovanni Parente — a pag. 36

Mobilità

Bonus colonnine, aperto il primo sportello per i contribuiti

Giuseppe Latour — a pag. 40



VALLEVERDE

FTSE MIB **2774,82 -1,38%** | SPREAD BUND 10Y **202,30 -3,10** | SOLE24ESG MORN. **1108,46 -0,40%** | SOLE40 MORN. **1007,66 -1,26%** | **Indici & Numeri** → p. 43-47

Powell promette «una Fed cauta», c'è troppa incertezza sui mercati

Crisi globali

Ma l'economia va rallentata Negli Usa calano i nuovi sussidi. Altalena in Borsa

Intanto l'Europa invecchia almeno nell'età media delle società quotate

La Federal Reserve «procederà con cautela» nel valutare l'evoluzione della politica monetaria, ma non esclude nuovi rialzi dei tassi, se sarà necessario. A ribadire la linea del rigore è stato il presidente della Fed, Jerome Powell. Tutto ciò mentre negli Stati Uniti calano i sussidi di disoccupazione. Intanto il Freshfields Corporate Demography Index fa notare che in Europa l'età media delle big quotate è doppia rispetto agli Usa.

Di Donfrancesco e Graziani — a pag. 3

MISTER X PESSIMISTA

Musk vede nero per l'economia: preoccupato per i tassi d'interesse alti Crollo a Wall Street per la sua Tesla

Alberto Annicchiario — a pag. 30

IL PIANO DI SUCCESSIONE



Famiglia. Con l'ultimogenito Jean che ha appena compiuto 25 anni scatta "la blindatura" di Lvmh da parte del patron Bernard Arnault

Mef: «Siamo responsabili e prudenti» su Pil e conti pubblici

Oggi il primo rating

«La previsione prudente del Pil conferma l'approccio prudente, serio e responsabile ribadito in ogni sede dal ministro Giancarlo Giorgetti». Così il Mef commenta il confronto con le leggi di bilancio degli altri Paesi dell'Eurozona. Oggi il giudizio di S&P. **Trovati** — a pag. 6

PUBBLICO IMPIEGO

Statali, nei nuovi contratti aumenti medi da 170 euro Priorità enti locali

— Servizio a pag. 6



Un aumento del 6%. Con i fondi della legge di bilancio e del decreto anticipi le retribuzioni nella Pa saliranno del 6 per cento.

«Presto aiuti per l'economia di guerra»

Il ministro israeliano

«Un rallentamento dell'economia è inevitabile. Ma quando sarà rimossa la minaccia di Hamas, ne usciremo più forti di prima». Parla Nir Barkat, ministro israeliano, che sta varando misure per stabilizzare l'economia.

Roberto Bongiorno — a pag. 8

CONTRO LE GUERRE

500 arresti (20 rabbini) alla protesta ebraica al Congresso Usa

— a pag. 8



Manifestazione. Attivisti fermati

Lvmh, Arnault blinda il controllo fino al 2052

Angelo Mincuzzi — a pag. 2

SCARPA®



SCARPA.COM

Appalti, solo 10 stazioni digitalizzate. Pnrr a rischio

Il nuovo Codice

Entro il 1° gennaio 5-6 mila stazioni appaltanti qualificate dovranno poter contare su piattaforme digitali certificate in grado di dialogare con la Banca dati nazionale dei contratti pubblici governata da Anac. Ad oggi

però le piattaforme in regola sono solo 10: una situazione che rischia di minare il sistema e impedire che vengano bandite gare pubbliche, comprese quelle del Pnrr. Si sta pensando a una misura per escludere queste ultime dalla tagliola del 1° gennaio ma al momento in molti, a partire dal presidente Anac Giuseppe Busia, escludono proroghe.

Flavia Landolfi — a pag. 5

LO STUDIO
Dai 2,4 milioni d'immigrati il 9% del Pil italiano (154,3 miliardi)

— Servizio a pag. 11

PANORAMA

ARSENALE IN CRESCITA

Il Pentagono svela che la Cina adesso ha 500 testate nucleari

La Cina sta costruendo il suo arsenale di armi nucleari a un ritmo più veloce di quanto non fosse preventivabile. Lo stabilisce un rapporto del Pentagono sulla potenza militare cinese secondo il quale Pechino è sulla buona strada per aumentare significativamente il suo arsenale di armi nucleari.

— a pagina 14

IL MECCANISMO UE

LA VIGILANZA UNICA HA UN FUTURO

di Marino Perassi e Andrea Zoppini — a pag. 19

SIDERURGIA

Acciaio, trasformatori contro l'intesa Usa-Uc

Marcegaglia: «A rischio l'equilibrio dell'industria, serve un confronto aperto». Per i trasformatori, alcune misure del patto "Gasssa" minano la competitività.

— a pagina 21

ASSICURAZIONI

Raddoppiano i riscatti delle polizze vita

Laura Galvagni — a pag. 29

CINEMA E FESTA DI ROMA

Rutelli: scongiurati duri tagli, servono regole stabili

«Il dialogo col ministero della Cultura ha portato a risultati buoni: riduzione fisiologica», dice Francesco Rutelli, presidente Anica, ai Dialoghi sul Futuro del Cinema.

— a pagina 22

Plus 24

Risparmio

Effetto guerra, portafogli blindati

— domani con il quotidiano

Moda 24

Strategie di vendita Ipotesi saldi subito, anticipo di tre mesi

Beghelli e Casadei — a pagina 26

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19.90€. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



VENERDÌ 20 OTTOBRE 2023

www.corriere.it

In Italia (con "Sette") EURO 2,20 | ANNO 148 - N. 248

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688251

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Alessandro Del Piero
«Il calcio in Italia è diventato noioso»
di **Walter Veltroni**
alle pagine 28 e 29



Con il Corriere
Agendina 2024
de «la Lettura»
di **Severino Colombo**
a pagina 42



La guerra Al valico di Rafah attesi i primi camion. Droni sulle basi Usa in Iraq. Abbattuti tre missili lanciati dallo Yemen

Gaza, il piano per gli aiuti

Israele ai soldati: presto dentro la Striscia. Sicurezza, l'Italia aumenta controlli ed espulsioni

IL TEST DI PARIGI

di **Aldo Cazzullo**

Una guerra sulla sponda orientale non può che riverberarsi in tutto il Mediterraneo. Si apre il fronte europeo della crisi. E il Paese-chiave è la Francia. Dieci aeroporti chiusi. La reggia di Versailles sgomberata tre volte per un allarme terrorismo, come anche il Louvre. L'insegnante di Arras accolto a morte da un terrorista islamico. Il divieto di manifestazioni pro Palestina.

continua a pagina 30

LA CAUTELA DI BIDEN

di **Giuseppe Sarcina**

Quello di Tel Aviv è stato forse il discorso più netto e politicamente coraggioso di Joe Biden da quando è alla Casa Bianca. Gli Stati Uniti sono pronti a difendere Israele anche con le armi, se sarà necessario. Ma non sarà con un massacro indiscriminato di civili a Gaza che il popolo israeliano avrà giustizia. Un passaggio che Biden ha ripetuto ieri sera, con un intervento dallo Studio Ovale. L'amicizia, la vicinanza, l'appoggio militare non hanno fatto velo al leader della Casa Bianca.

continua alle pagine 8 e 9



EMIR PALESTINESE GIOCANO IN UN CAMPO PROFUGHI (AMALIO HANS / AEP)

di **Battistini, L. Cremonesi**

UCCISA, ERA AI VERTICI DI HAMAS
La donna del terrore
di **Guido Olimpico** a pagina 3

TRA I PARENTI DEI 203 OSTAGGI
«Salvate i nostri cari»
di **Davide Frattini** a pagina 5

GIANNELLI



STELLA AL MERITO

La strage sulle strade Ferito anche il marito della vittima

La turista di Monza e il 21enne travolti sulle strisce a Roma

HA ANCHE IL PASSAPORTO USA

A Mosca arrestata la reporter scomoda

di **Giusi Fasano**

Arrestata a Mosca perché non si è registrata «come agente straniero». Un cavillo. In carcere la reporter Alsu Kurmasheva.



a pagina 15

di **Giulio De Santis** e **Rinaldo Frignani**

La lunga strage degli incidenti stradali a Roma: ieri altri due morti. Il primo a perdere la vita un 21enne investito in via Flaminia. Poi una donna di Monza travolta da un SUV non lontano dal Campidoglio, appena scesa da un bus turistico. Entrambe le vittime erano sulle strisce.

a pagina 23



Ha negato di aver debiti l'ex centrocampista del Milan Tonalì (a destra). Per lo scandalo scommesse ha una settimana per decidere se patteggiare. Col Newcastle, la squadra inglese dove gioca, è pronto a intraprendere un percorso di recupero. E la Juventus non sospenderà lo stipendio di Fagioli (sinistra).

a pagina 49 **Bonarrigo**

LA MANOVRA, LE MISURE

Affitti brevi, salgono le tasse Scontro sui Btp

di **Enrico Marro**

a pagina 18

La storia della famiglia che ha creato il mito Esselunga.



IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

La suora francese che placca e trascina nel fango l'attivista attempato, contrario alla costruzione di una cattedrale nella sua valle verde, ha già prodotto il classico derby di opinioni aggressivamente contrapposte. Se la sorella rughista ti strappa un sorriso anche involontario di simpatia, ti fanno passare per un inquinatore bacipabile. Se invece condivide le motivazioni del placato, vieni iscritto d'ufficio al partito degli antimodernisti, intenzionati a riportarci tutti dentro le caverne (entrambe le curve considerano reazionaria l'altra: curioso). Non pretendo di ritagliarmi uno spazio autonomo fra i due schieramenti, ma segnalo che in Francia, almeno, lo schema è facile: chi vuole la cattedrale ne difende il cantiere, chi non la vuole cerca di bot-

Suor Rugby e la To-Mi

La suora francese che placca e trascina nel fango l'attivista attempato, contrario alla costruzione di una cattedrale nella sua valle verde, ha già prodotto il classico derby di opinioni aggressivamente contrapposte. Se la sorella rughista ti strappa un sorriso anche involontario di simpatia, ti fanno passare per un inquinatore bacipabile. Se invece condivide le motivazioni del placato, vieni iscritto d'ufficio al partito degli antimodernisti, intenzionati a riportarci tutti dentro le caverne (entrambe le curve considerano reazionaria l'altra: curioso). Non pretendo di ritagliarmi uno spazio autonomo fra i due schieramenti, ma segnalo che in Francia, almeno, lo schema è facile: chi vuole la cattedrale ne difende il cantiere, chi non la vuole cerca di bot-



www.makwheels.it



31020
9 771120 498008



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

Rassegna del: 20/10/23

Edizione del: 20/10/23

Estreato da pag.: 1

Foglio: 1/1

VENERDÌ 20 OTTOBRE 2023

www.corriere.it

In Italia (con "Sette") EURO 2,20 | ANNO 148 - N. 248

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688251

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Alessandro Del Piero
«Il calcio in Italia è diventato noioso»
di **Walter Veltroni**
alle pagine 28 e 29



Con il Corriere
Agendina 2024
de «la Lettura»
di **Severino Colombo**
a pagina 42



La guerra Al valico di Rafah attesi i primi camion. Droni sulle basi Usa in Iraq. Abbattuti tre missili lanciati dallo Yemen

Gaza, il piano per gli aiuti

Israele ai soldati: presto dentro la Striscia. Sicurezza, l'Italia aumenta controlli ed espulsioni

IL TEST DI PARIGI

di **Aldo Cazzullo**

Una guerra sulla sponda orientale non può che riverberarsi in tutto il Mediterraneo. Si apre il fronte europeo della crisi. E il Paese-chiave è la Francia. Dieci aeroporti chiusi. La reggia di Versailles sgomberata tre volte per un allarme terrorismo, come anche il Louvre. L'insegnante di Arras accolto a morte da un terrorista islamico. Il divieto di manifestazioni pro Palestina.

continua a pagina 30

LA CAUTELA DI BIDEN

di **Giuseppe Sarcina**

Quello di Tel Aviv è stato forse il discorso più netto e politicamente coraggioso di Joe Biden da quando è alla Casa Bianca. Gli Stati Uniti sono pronti a difendere Israele anche con le armi, se sarà necessario. Ma non sarà con un massacro indiscriminato di civili a Gaza che il popolo israeliano avrà giustizia. Un passaggio che Biden ha ripetuto ieri sera, con un intervento dallo Studio Ovale. L'amicizia, la vicinanza, l'appoggio militare non hanno fatto velo al leader della Casa Bianca.

continua alle pagine 8 e 9



EMIR PALESTINESE GIOCO IN UN CAMPO PROFUGHI (AMAL HANIS / AEP)

di **Battistini, L. Cremonesi**

Acqua, cibo, medicinali. Al valico di Rafah sono pronti i primi camion di aiuti.

da pagina 2 a pagina 13

UCCISA, ERA AI VERTICI DI HAMAS

La donna del terrore

di **Guido Olimpico** a pagina 3

TRA I PARENTI DEI 203 OSTAGGI

«Salvate i nostri cari»

di **Davide Frattini** a pagina 5

GIANNELLI



STELLA AL MERITO

La strage sulle strade Ferito anche il marito della vittima

La turista di Monza e il 21enne travolti sulle strisce a Roma

HA ANCHE IL PASSAPORTO USA

A Mosca arrestata la reporter scomoda

di **Giusi Fasano**

Arrestata a Mosca perché non si è registrata «come agente straniero». Un cavillo. In carcere la reporter Alsu Kurmasheva.



a pagina 15

di **Giulio De Santis** e **Rinaldo Frignani**

La lunga strage degli incidenti stradali a Roma: ieri altri due morti. Il primo a perdere la vita un 21enne investito in via Flaminia. Poi una donna di Monza travolta da un Suv non lontano dal Campidoglio, appena scesa da un bus turistico. Entrambe le vittime erano sulle strisce.

a pagina 23



Ha negato di aver debiti l'ex centrocampista del Milan Tonalì (a destra). Per lo scandalo scommesse ha una settimana per decidere se patteggiare. Col Newcastle, la squadra inglese dove gioca, è pronto a intraprendere un percorso di recupero. E la Juventus non sospenderà lo stipendio di Fagioli (sinistra).

a pagina 49 **Bonarrigo**

LA MANOVRA, LE MISURE

Affitti brevi, salgono le tasse Scontro sui Btp

di **Enrico Marro**

a pagina 18

La storia della famiglia che ha creato il mito Esselunga.



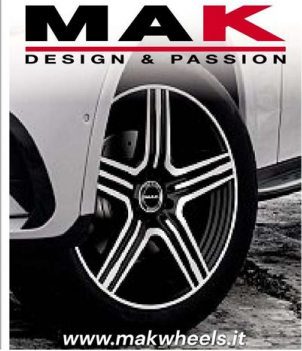
IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

La suora francese che placca e trascina nel fango l'attivista attempato, contrario alla costruzione di una cattedrale nella sua valle verde, ha già prodotto il classico derby di opinioni aggressivamente contrapposte. Se la sorella rughista ti strappa un sorriso anche involontario di simpatia, ti fanno passare per un inquinatore bacipabile. Se invece condivide le motivazioni del placato, vieni iscritto d'ufficio al partito degli antimodernisti, intenzionati a riportarci tutti dentro le caverne (entrambe le curve considerano reazionaria l'altra: curioso). Non pretendo di ritagliarmi uno spazio autonomo fra i due schieramenti, ma segnalo che in Francia, almeno, lo schema è facile: chi vuole la cattedrale ne difende il cantiere, chi non la vuole cerca di bot-

Suor Rugby e la To-Mi

Lo scottarlo. Le modalità della protesta di Ultima Generazione mi risultano un po' meno comprensibili. Ieri una mia amica di Torino, ambientalista convinta, stava portando la madre a Milano per una visita medica prenotata da mesi, ma si è trovata l'autostrada bloccata dagli attivisti della lotta al fossile, che si erano incollati all'asfalto. Ovviamente è stata costretta a cancellare la visita. E a lei, come a me, continuano a sfuggire le ragioni per cui i cittadini dovrebbero appoggiare le pur giuste battaglie di chi procura loro un disagio. Se vuoi fermare i pendolari non dovresti andare a sdraiarti davanti agli uffici dei petrolieri? E non in cinque, ma in cinquantamila.



www.makwheels.it

31020
9 771120 498008

Pire Italian SpA in A.P. - DL 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DGR Milano

483-001-001



Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 20/10/23

Edizione del: 20/10/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

HERNO

la Repubblica

HERNO

Fondatore *Eugenio Scalfari*

il **venerdì**

Direttore *Maurizio Molinari*



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Venerdì 20 ottobre 2023

Oggi con *il Venerdì*

Anno 48 N° 247 - In Italia € 2,50

ESCALATION IN MEGIORIENTE

Venti di guerra

Nave Usa abbatte sul Mar Rosso tre missili "potenzialmente diretti" verso obiettivi in Israele e lanciati dai ribelli yemeniti legati all'Iran Tsaah: "La battaglia si sta per spostare a Gaza". Decine di razzi sparati dal Libano. L'Egitto pronto ad aprire agli aiuti Onu il valico di Rafah

Migranti, Germania e Austria archiviano Schengen: "Si è rotto"

Il commento

Il dovere di respingere l'odio

di **Edgar Morin**

I mostruosi massacri commessi da Hamas contro gli ebrei israeliani il 7 ottobre mi fanno orrore. Nulla giustifica questi attacchi fanatici, tanto meno la questione del popolo palestinese, la cui giusta causa è dissimulata da questi atti barbarici. ● a pagina 41

di **Mastrolilli e Raineri**

La guerra regionale si avvicina sempre più in Medio Oriente, mentre Israele preannuncia l'inizio delle operazioni di terra a Gaza. Ieri c'è stata una sequenza di attacchi simultanei con missili, razzi e droni contro bersagli israeliani e americani, e il fatto che siano arrivati nelle stesse ore fa pensare a una regia unica che ha impartito l'ordine alle sue forze nell'area. Il gruppo Ansar Allah dallo Yemen ha lanciato missili e droni in direzione di Israele, ma sono stati abbattuti in volo dai cacciatorpediniere americano Carney in navigazione nel Mar Rosso. ● alle pagine 2 e 3
al-Ajami, Caferri e Tito
● da pagina 2 a pagina 8

Gaza

Le esecuzioni mirate decapitano Hamas

dal nostro inviato
● a pagina 6

La Jihad libanese: "Cancellare Israele"

dalla nostra inviata
Gabriella Colarusso ● a pagina 3

Altan

DUBBIO:
L'AGGETTIVO 'UMANO'
E' POSITIVO
O NEGATIVO?



Governo

Sanzioni fiscali più leggere Ennesimo aiuto agli evasori

Il caso

Il grande bluff dei nidi gratis

di **Claudia de Lillo**
● a pagina 15

Tasse più leggere, sanzioni ridotte. Il viceministro all'Economia Maurizio Leo annuncia per il prossimo Consiglio dei ministri il varo di due «decreti per la revisione dello Statuto del contribuente e per la revisione degli adempimenti e dei versamenti». Così cambierà il calendario del fisco. E intanto si scopre il bluff degli asili nido gratis. ● di **Amato, Colombo**
e **Longhin** ● alle pagine 14 e 15

L'intervista



Mick Jagger:
"Io e McCartney, ragazzi
che cantano il punk"

di **Simona Orlando**
● a pagina 46

Il riconoscimento Ue

L'Iran delle donne
Premio Sakharov
alla memoria di Mahsa



di **Pegah Moshir Pour**
● a pagina 21

Politica

Striscia fulmina Giambruno Il suo sessismo ora è un caso



Giambruno nel servizio di Striscia

di **Fraschilla e Lauria**
● alle pagine 10 e 11

Se il retrobottega svela il maranza lupo e porcello

di **Francesco Merlo**

Non fa più ridere, Andrea Giambruno, che si tocca e ritocca il pacco con la mano a coppa e ogni due parole dice almeno un "cazzo" e poi spiega a una collega di cui non si vede il viso che la filosofia aziendale è "scopare", in due, in tre, "sì, noi facciamo anche la foursome". E a poco a poco il tonto broccolone si fa lupo e porcello e vuole le prove della competenza sul lavoro. "Un test attitudinale? Sì, sco-pa-re". ● a pagina 13

Sorrentino: "Miopi e illogici i tagli al cinema"



Il regista Paolo Sorrentino

di **Giovanna Vitale** ● alle pagine 16 e 17. Con un servizio di **Finos**

I nuovi amichetti della Qultura

di **Gabriele Romagnoli**
● a pagina 40

HERNO

www.herno.com

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Profondo Noir - G. Simi
"Senza dirci Addio" € 11,40

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



LA TELEVISIONE

Striscia e le molestie di Giambruno

MARIA ROSA TOMASELLO

I nuovi fuorionda di Striscia la notizia investono Andrea Giambruno. - PAGINA 27



IMIGRANTI

La mia Polonia e l'Europa dei muri

KASIA SMUTNIAK

Ho girato "Mur" perché sentivo il disperato bisogno di fare qualcosa, di raccontare. - PAGINA 27



LA CULTURA

Le lettere inedite di Gobetti a Croce

PIERO GOBETTI

«Era un giovane alto e sottile, disdegnava l'eligenza della persona». - FORNARO - PAGINE 28 E 29



LA STAMPA



VENERDÌ 20 OTTOBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N. 288 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



IL COMMENTO

CONTRO IL CAOS L'OCCIDENTE RISCOPRA IL COMPROMESSO

MASSIMO CACCIARI

È un'amara necessità: più la tragedia assume caratteri mostruosi e sembra diventare insuperabile, più cresce l'esigenza di affrontarla con realismo e di collocarla nell'onda lunga della storia che l'ha generata. Ogni speranza ancora coltivabile sta oltre questo scoglio.



Che la globalizzazione economico-finanziaria nulla abbia a che fare con un pacifico progresso dei nostri destini ormai lo hanno capito anche i suoi più ciechi apologeti. La politica con la maiuscola, che è sempre stata grande Politica internazionale, è tornata prepotente in tutta la sua tragicità. I suoi attori fondamentali o sapranno affrontare il momento in base alla *recta intentio* di raggiungere accordi o patti (stessa radice di pace) ragionevoli e durevoli, oppure la situazione precipiterà necessariamente verso conflitti sempre più globali. Per una grande potenza la condizione imprescindibile per poter orientare razionalmente la propria strategia consiste nell'esatta valutazione delle forze in campo e nello stabilire quali tra queste costituiscano il "nemico", ovvero l'avversario potenzialmente più pericoloso per la propria sicurezza, verso il quale concentrare i propri sforzi. Ma questa valutazione, a sua volta, deve fondarsi su un'analisi della solidità della propria situazione interna e di quella degli eventuali alleati.

CONTINUA A PAGINA 8

DAGLI USA 100 MILIARDI DI AIUTI PER ARMAMENTI A ISRAELE, UCRAINA E TAIWAN. NETANYAHU AI SOLDATI: SIETE LEONI



Una nube di fumo emerge dai palazzi di Gaza colpiti dai bombardamenti israeliani NELLO DEL GATTO - PAGINE 2-3 (JACK GUEZ / AFP)

GLI ALTRI FRONTI DEL MEDIO ORIENTE IN FIAMME

Gli Hezbollah libanesi cercano solo un pretesto Siria, se Assad punta le alture del Golan

Giordano Stabile Stefano Stefanini

La minaccia interna degli arabo-israeliani Tensione Cisgiordania tra omicidi e rivolte

Francesca Paci Nathalie Tocci

L'INTERVISTA

Beinart: la fine di Hamas non fermerà la rabbia

SIMONA SIRI

«Non penso che gli Stati Uniti possiedano alcun diritto intrinseco a governare il mondo». Peter Beinart, è il direttore della rivista "The New Republic". - PAGINA 4

L'ANALISI

L'Italia dei sussidi senza investimenti destinata a crescere sempre meno di tutti

MARIO DEAGLIO



L'antidolorifico è stato usato a piene mani, con costi elevati. I bruciori, però, si sono attenuati, i rossori sono scomparsi, la malattia superficiale non c'è più. Il paziente Italia, può dirsi soltanto sfebbrato, certo non ancora guarito e neppure veramente sulla via della guarigione: sta peggio degli altri pazienti nel "reparto Unione Europea". - PAGINA 27

IL RACCONTO

Da Visco a Panetta la nuova Bankitalia

STEFANO LEPRI

Se non fosse per Matteo Renzi, sulla poltrona di governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta forse ci sarebbe seduto già da sei anni. Invece la occuperà solo mercoledì 1° novembre, perché nel 2017 Sergio Mattarella chiese a Ignazio Visco, di cui Renzi aveva rumorosamente reclamato le dimissioni, di restare per un secondo mandato. Non si poteva umiliare così la banca centrale. - PAGINA 17

IL CASO

SALVINI IN PIAZZA UNA MICCIA INUTILE

MARCO FOLLINI

Caro direttore, la nostra più solida certezza è il dubbio. E lì, nel nostro arrovellarsi, nel nostro carattere problematico, che forse diamo il meglio di noi stessi. - PAGINA 27

LE IDEE

Le strade separate di Meloni e Orban

GIOVANNI ORSINA

Si va facendo sempre più evidente l'aprirsi di una faglia fra Occidente e "Sud globale": the West versus the Rest. - PAGINA 13

BUONGIORNO

In un quadratino piccolo piccolo, qualche giornale ha dato notizia della richiesta della procura di Firenze di archiviare il caso di Marco Cappato che ha condotto all'eutanasia in Svizzera un quarantatreenne affetto da Sla. Dai tempi di Fabo (febbraio 2017), Cappato ha aiutato a morire un numero di persone che non sono più capaci di quantificare: di sicuro anche un ottantaduenne all'ultimo stadio del Parkinson e una sessantenne terminale per cancro. Ogni volta Cappato torna, si presenta nella procura competente, si autodenuncia e ne esce più pulito di prima. Qualcosa ha ottenuto: una sentenza della Corte costituzionale che non riconosce il reato di istigazione o aiuto al suicidio se il malato è irreversibile, soffre pene fisiche o psicologiche intollerabili ed è in grado di prendere una simile deci-

Un quadratino

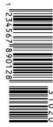
MATTIA FELTRI

sione. Però il Parlamento una legge continua a non vararla. Le Regioni si sono un po' organizzate, hanno messo in piedi procedure e strutture così avviluppate che tocca aspettare anni, e Cappato va avanti a condurre in Svizzera chi glielo chiede, poi si autodenuncia eccetera. Si chiama, questa, disobbedienza civile: violare apertamente una legge non per aggirarla ma per dimostrarne l'irragionevolezza. Irragionevolezza dimostrata, ma in un mondo irragionevole il Parlamento insiste a fischiettare e la magistratura è costretta a mettere pezze (e avrebbe di meglio da fare). E così un'azione politica - quella di Cappato - progettata per mostrare al mondo l'assurdità della situazione, l'ha resa ancora più assurda, ma non se parla più perché ormai è venuta a noia e può giusto starsene in un quadratino.

IL NUOVO LIBRO DI DACIA MARAINI Vita mia

Giappone, 1943. Memorie di una bambina italiana in un campo di prigionia. Rizzoli





Il grande tenore John Osborn ne "La fille du régiment" stasera al Bellini di Catania

Giuseppe Montemagno pag. 33



CATANIA
"Lockdown": bancario agli arresti domiciliari

LAURA DISTEFANO pagina IV

CATANIA
Eroina ed "erba" in casa arrestati padre e figlio

SERVIZIO pagina IV

CALATABIANO
Il boss Nino Cintorino resta al carcere duro

LAURA DISTEFANO pagina XIII

TAORMINA
Ccpm, anche Schifani dice no alla chiusura

MAURO ROMANO pagina XIV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



VENERDÌ 20 OTTOBRE 2023 - ANNO 79 - N. 289 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

AUTUNNO DI FUOCO



Incendi, oggi allerta rossa in quasi metà dell'Isola «Caldo, era tutto previsto»

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina 8

CASSAZIONE: SENTENZA IN CHIAROSCURO



Saguto, processo da rifare cadono alcune imputazioni ma non andrà in carcere

LAURA MENDOLA pagina 10

CONTO ALLA ROVESCIA



Israele pronto all'invasione. La battaglia contro Hamas si sta spostando sempre più verso Gaza e l'operazione di terra nella Striscia è data ormai per imminente

ALDO BAQUIS, FRANCESCO BETRÒ, SILVANA LOGOZZO, MASSIMO LOMONACO pagine 2-3

ENERGIA

Il ministro Pichetto «Sicilia strategica per le rinnovabili bisogna correre»

MICHELE GUCCIONE pagina 12

PRESIDENTE ANTIMAFIA

Cracolici apre al Ponte «È un'opportunità» Pd fra gelo e distinguo gongolano i leghisti

MARIO BARRESI pagina 6

SCONTRI IN CORSO

Fra Renzi e Calenda divorzio nel caos E De Luca a Monza provoca Galliani

SERVIZI pagina 6

LA PAURA NEL VECCHIO CONTINENTE

Vacilla l'accordo di Schengen E ora l'Europa accelera sui rimpatri

MICHELE ESPOSITO pagina 4



INDIGESTO

Per l'esercito israeliano ci sono i palestinesi dietro la bomba sull'Ospedale. Per la precisione stanno sotto.

Massimo Chiodi

www.gattuso.net

LA STORIA



Nata in Italia ritorna da Tunisia su un barcone

FRANCA ANTOCI pagina 4

AGRICOLTURA

Virus agrumi, fondi dal governo e ad Acireale si testa un vaccino

Risorse e tanta ricerca sono le armi usate dall'Italia per battere le due principali malattie che stanno assalendo gli agrumi, il virus Tristeza e il Mal Secco, contro cui il governo mette in campo quasi 10 milioni di euro di nuovi aiuti a favore dei produttori. Intanto i ricercatori del Crea di Acireale hanno avviato la prima sperimentazione in campo di vaccinazione anti-Tristeza (CrV) per gli agrumi colpiti dalla malattia.

SABINA LICCI pagina 11

L'APPROFONDIMENTO

Psicologo di base ecco cosa cambia per i siciliani dal prossimo anno

SERVIZIO pagina 8

MID SEASON-SALE SICILIA OUTLET VILLAGE

FINO AL -40% SUI PREZZI "OUTLET"

Fino al 22 ottobre

*nei negozi aderenti

SICILIAOUTLETVILLAGE.COM



Catania

Area metropolitana
Jonica messinese

LA SICILIA

VENERDI 20 OTTOBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it



CATANIA

**Autista Amt a un centauro
«Guarda che sei contromano»
E lui lo minaccia di morte**

Ieri un autista che rientrava col bus al parcheggio di Nesima s'è visto inseguire e minacciare da centauro per avergli detto che viaggiava contromano. Attestati di solidarietà.

VITTORIO ROMANO pagina III

CATANIA

**Tangenziale, 10 in corsia emergenza
la Stradale ritira le patenti di guida**

SERVIZIO pagina IV

RAMACCA

**Catanese di 26 anni sorpreso dai Cc
con 7 involucri di cocaina: arrestato**

SERVIZIO pagina XI



CASTELMOLA

**Posta sotto sequestro
la discarica abusiva
individuata dall'elicottero**

Discarica abusiva individuata dai carabinieri che sorvolavano con un elicottero la contrada Scimandra. Dopo il sequestro i militari hanno denunciato il proprietario.

MAURO ROMANO pagina XV

Ieri il blitz "Alto impatto" nello storico rione sollecitato dal ministro dell'Interno, Piantedosi

«A S. Berillo vincano le forze sane»

Controlli interforze con sequestri di droga, sanzioni ed espulsioni. Il sindaco: «Qui l'illegalità non ha campo libero»



I carabinieri entrano in uno stabile fatiscente, a destra scena di degrado

I RESIDENTI
**«Bene il blitz
ma non sia solo
un'azione contro
poveri e fragili»**

I commenti di residenti, commercianti e associazioni di San Berillo. «I blitz servono per contrastare le sacche di illegalità, come spaccio e prostituzione - dicono - ma occorre continuità nel combatterle». Per altri «è importante che non sia solo l'ennesima azione muscolare verso poveri e fragili, senza dare alternative socialmente credibili e accettabili». E ancora: «Dopo gli sgomberi serve il presidio, o resta un'operazione fine a se stessa e torneremo al punto di partenza».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II



CATANIA

**Panificio degli orrori
in via Plebiscito
dentro droga e blatte**

Cocaina e marijuana tra gli scaffali perché quel panificio di via Plebiscito era una base per lo spaccio di droga: arrestati titolare e un dipendente. Il primo sanzionato anche per le pessime condizioni igienico-sanitarie dei locali.

SERVIZIO pagina IV

CATANIA

**Il delitto al cimitero
Pg chiede la condanna
dopo rinvio Cassazione**

Fabio Matà è accusato di aver ucciso la madre nove anni fa. La condanna di secondo grado a 15 anni fu annullata con rinvio dalla Suprema Corte. In corso l'Appello bis.

LAURA DISTEFANO pagina V

MASCALUCIA

**Il ruolo delle donne
nel clan "erede"
del Malpassotto**

Continuano a sfilare i pentiti nel processo ordinario frutto dell'inchiesta Malupassu contro i Santapaola. L'abbreviato è già in appello: stanno discutendo le difese.

LAURA DISTEFANO pagina IX

SUPERMERCATI
TOCAL

Latte UHT P.S.
Bontà e Linea
PARMALAT
brick 1 l

€0,85

PREZZI DA... Paura!

Birra
MORETTI
cl 66

€0,99

CASTIGLIA
consiglia...

Pasta
di Semola
DE CECCO
kg 1 vari
formati

€1,39

Detersivo
Liquido
Lavatrice
ACE
classica,
color

€6,99

27 lavaggi x 3
OFFERTA SCORTA!
A MESI DI BUONICOLO

OFFERTA BRUCI A FREDDO

Offerte valide fino al 30 Ottobre 2023

Più investimenti per la sicurezza digitale delle Pmi

Il nuovo indice

Bonomi: «È ancora un tema sottovalutato, occorrono stimoli agli interventi»

Fancel (Generali Italia): «Pubblico e privato insieme per ecosistemi solidi»

Nicoletta Picchio

Un argomento di «strategia, di sicurezza dell'industria italiana, di competitività mondiale». Ed è «la prima volta che si fa uno studio così approfondito, lavorando insieme, istituzioni e imprese. È ancora un tema sottovalutato: occorrono stimoli agli investimenti». Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, ha esordito così ieri alla presentazione del rapporto «Cyber Index PMI». Accanto a lui Giancarlo Fancel, country manager Italy e ceo di Generali Italia: «Partirà un road show sul territorio, occorre lavorare insieme, pubblico e privato, perché è

fondamentale creare ecosistemi solidi, aumentando tra le pmi la cultura della cyber sicurezza e la consapevolezza del rischio informatico».

I dati dicono che c'è da lavorare: secondo il rapporto, che ha coinvolto oltre 700 imprese, 51 pmi su 100 raggiungono un livello di consapevolezza sulla sicurezza digitale. Il 45% riconosce il rischio cyber, ma solo il 14% ha un approccio strategico e ha la capacità di valutarlo e mitigarlo. Il 55% è poco consapevole, il 20% si può definire principiante. Proprio per capire il grado di consapevolezza

delle pmi e diffondere una maggiore cultura del rischio è nato il Cyber Index PMI, realizzato da Confindustria e Generali, con il supporto del Politecnico di Milano e con la partecipazione dell'Agenzia per la Cybersicurezza nazionale.

«È fondamentale fornire alle aziende strumenti di autovalutazione come il Cyber Index Pmi per comprendere il grado di maturità nell'affrontare la minaccia cyber e predisporre le opportune misure tecnologiche. Il 51 è un valore medio, ci sono aree dove la consapevolezza del rischio è molto bassa», ha detto Bruno Frattasi, direttore generale dell'Agenzia.

«Dal 2018 al 2022 gli attacchi informativi a livello globale sono aumentati del 60%, solo in Italia nel corso del 2022 c'è stato un incremento del 169% rispetto all'anno precedente. Nel manifatturiero è stata raggiunta la cifra record di +191,7%. Anche la spesa nella cybersecurity è cresciuta in Italia, arrivata a 1.590 milioni nel 2022, in costante crescita», ha detto Agostino Santoni, vice presidente di Confindustria per il Digitale. Già quattro anni fa «quando ancora di transizione si parlava poco, Confindustria ha istituito una presidenza ad hoc», ha detto Bonomi, ricordando questa sua scelta nel vertice associativo. «In piena pandemia avevamo intuito che quella crisi avrebbe portato ad una accelerazione digitale e che la transizione digitale sarebbe stata trasversale a tutte le altre. La salvaguardia dei dati è un tema strategico. Al di là del singolo problema di sicurezza era importante capire che si potevano mettere a rischio intere filiere», ha continuato Bonomi, sottolineando l'importanza della formazio-

ne e la mancanza di profili adeguati. Dal sondaggio emerge che il 52% delle pmi opera all'interno di filiere critiche, cioè si relaziona con infrastrutture critiche, multinazionali, Pa o opera in paesi con instabilità politica.

Consapevolezza è la parola chiave: è ciò che si propone il road show che si terrà nelle sedi di Confindustria, insieme a Generali, come ha detto Remo Marini, group chief security officer della compagnia. Il rapporto, presentato da Alessandro Piva, direttore dell'Osservatorio Cybersecurity & Data Protection del Politecnico, non registra differenze rilevanti territoriali. La dimensione pesa: da un valore medio di 43 per le micro imprese al 53 per le piccole a 61 per le medie. Il 58% delle pmi ha un'attenzione al tema della sicurezza informatica, ma solo l'11% ha un budget dedicato alla cybersecurity. Solo il 17% delle pmi ha una figura dedicata e il 38% del campione fa formazione sul rischio cyber. Il 57% ha una dotazione tecnologica per il monitoraggio delle anomalie, il 17% delle aziende intervistate ha già sottoscritto una soluzione assicurativa dedicata, mentre il 29% non è a conoscenza delle possibilità di copertura del rischio cyber. Anche se il 92% delle pmi teme le conseguenze di un attacco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fancel: «Partirà un road show per aumentare tra le Pmi la cultura e la consapevolezza del rischio informatico»



Cyber Index Pmi.

Da sinistra, Giancarlo Fancel, ceo Generali Italia, e Carlo Bonomi, presidente di Confindustria



Peso: 28%

*Il Punto***Resa dei conti
in Confindustria
via la direttrice****di Filippo Santelli**

E un finale di partita scomposto e velenoso quello di Carlo Bonomi in Confindustria. Dopo aver cercato senza successo di assicurarsi la presidenza della Luiss, nonostante non sia laureato, il presidente uscente è stato protagonista di un altro blitz che ha spiazzato l'associazione a tutti i livelli. In un consiglio di presidenza convocato senza preavviso mercoledì sera

Bonomi ha annunciato la revoca dell'incarico al direttore generale Francesca Mariotti, affidandolo a Raffaele Langella, ambasciatore in distacco dalla Farnesina. La scelta è stata motivata genericamente con la rottura del rapporto di fiducia con la dirigente che lo stesso Bonomi aveva nominato direttore generale. Solo venerdì scorso Mariotti aveva rappresentato gli industriali al tavolo con il governo sulla manovra e la sua sostituzione - con revoca anche dall'incarico di direttore delle politiche fiscali - arriva a pochi mesi dal termine del mandato di Bonomi, di cui a marzo verrà designato il successore. I mal di pancia sono tanti

e al consiglio generale, la prossima settimana, potrebbero emergere. Ma le scorie sembrano destinate a pesare anche sulla corsa al vertice dell'associazione, penalizzando i nomi percepiti come più vicini al presidente uscente. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%



UN DIPLOMATICO AL POSTO DI MARIOTTI

Svolta in **Confindustria** Langella nuovo direttore

FABRIZIO GORIA

Cambio al vertice per **Confindustria**. Raffaele Langella sostituisce Francesca Mariotti come direttore generale. Nomina che arriva in un momento delicato per Viale dell'Astronomia, tra confronto sulla legge di Bilancio e nomina del successore dell'attuale presidente Carlo Bonomi. La nomina di Langella, riferiscono fonti vicine al dossier, è arrivata a sorpresa.

Langella non è un nome sconosciuto agli industriali. Carriera diplomatica, ambascia-

tore in distacco dalla Farnesina presso la confederazione imprenditoriale come direttore dell'area Affari internazionali, ha rivestito ruoli di livello su ampio spettro. Dal 2009 al 2013 è stato responsabile

della comunicazione alla Rappresentanza d'Italia presso l'Unione Europea e, dal 2013 al 2017 ha lavorato nell'Ufficio del Consigliere Diplomatico

co a Palazzo Chigi, concludendo questa esperienza come Consigliere diplomatico aggiunto. Ora la nuova esperienza al posto di Mariotti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raffaele Langella



Peso: 10%

PRESIDENTE ANTIMAFIA**Cracolici apre al Ponte
«È un'opportunità»
Pd fra gelo e distinguo
gongolano i leghisti**

MARIO BARRESI pagina 6

Cracolici apre sul Ponte, è bufera nel Pd

Il caso. Il presidente dell'Antimafia regionale: «È come una strada, né di destra né di sinistra: l'opera è un'opportunità»
La Lega applaude il dem "eretico". Gelo del Nazareno. «Parla a titolo personale. La linea: inutile, costoso e anacronistico»

MARIO BARRESI

CATANIA. Il Ponte sullo Stretto? «Se si fa è un'opportunità: parliamo, alla fine, di una strada e una strada non è né di destra né di sinistra, non ci può essere ideologia».

Questa frase non l'ha pronunciata un salviniano né un orfano del Cav. Ma Antonello Cracolici, deputato regionale del Pd, presidente della commissione Antimafia all'Ars. Ieri sera, intervenendo all'assemblea nazionale di Confcooperative a Palermo.

E nel Pd siciliano è subito bufera. Le chat regionali sono diventate infuocate. Proteste soprattutto dai dem di Messina, dove proprio oggi si apre la Festa dell'Unità provinciale. E la vicenda è subito rimbalzata al Nazareno. Che detta la linea: «Cracolici parla a titolo personale». Anche perché l'apertura sull'opera, con l'aggravante del ruolo di vertice in Antimafia. «È in

totale contraddizione - ragionano anche a Roma - con quanto espresso più volte da Elly Schlein». E cioè, per citare l'ultimo intervento in direzione nazionale, che il Ponte è «un progetto costosissimo, dannoso e anacronistico».

In compenso la Lega gongola, coccolando il dem "eretico". «Quanto dichiarato da Cracolici, collega che peraltro conosco dai tempi dell'Ars e ha sempre mostrato equilibrio nelle sue esternazioni pubbliche, conferma la bontà di un'opera fondamentale per tutti», dice Nino Germanà, vicecapogruppo al Senato. Gli fa eco il deputato etneo Anastasio Carrà: «Cracolici, a differenza dei suoi colleghi di sinistra, capisce le infinite opportunità e l'immenso beneficio che quest'opera, fortemente voluta dal ministro Salvini, porta alla Sicilia e all'Italia intera».

A intervenire, in serata, è Sergio Lima, portavoce siciliano della mozione Schlein alle primarie e ora componen-

te della direzione nazionale del Pd: «Per fortuna la comunità del Pd non è una caserma e non è un partito personale fatto di soldatini. Non c'è scandalo quindi se, a titolo personale, un deputato regionale possa considerare il ponte un'opportunità. Al massimo c'è un errore, a mio avviso. Ma un partito è tale se poi ha una linea. E sul Ponte la linea resta la stessa: opera inutile, dannosa ed anacronistica. I peones leghisti di Sicilia - taglia corto Lima - si mettano l'anima in pace, sponde qui non ne troveranno. Esattamente come non troveranno i soldi che millantano e che hanno la stessa validità di quelli del Monopoli».

m.barresi@lasicilia.it



Peso: 1-2%, 6-22%



Falcone: «Ars, manovra correttiva da 300 milioni»

PALERMO. Sarà di 300 milioni di euro la manovra correttiva che a breve approderà all'Ars, 70 milioni saranno utilizzati per abbattere la quota di disavanzo e la restante parte per dare risposte alle imprese attraverso affidamenti all'Irfis per evadere le istanze delle aziende e al precariato. È quanto spiega all'Ansa l'assessore regionale all'Economia Marco Falcone.

Nella manovra ci saranno anche misure che l'assessore sta definendo e che consentiranno alla Regione un risparmio nella spesa. Il rendiconto della Regione per il 2022 arriverà sul tavolo della giunta entro fine mese, nella prima decade di novembre approderà all'Ars l'emendamento governa-

tivo per la manovra correttiva da 300 milioni di euro ed entro la fine di novembre è previsto il via libera in giunta del bilancio consolidato, intanto sarà definita dall'esecutivo la Nota di aggiornamento al Defr. Si tratta dei documenti economico-contabili la cui approvazione da parte dell'Assemblea poi consentirà al governo Schifani di potersi concentrare sulla manovra finanziaria, con l'obiettivo che venga varata dall'aula entro il 21 dicembre di quest'anno. «Stiamo lavorando affinché si possa raggiungere il traguardo senza problemi», dice Falcone.



Peso: 7%

**LA CONFERENZA UNIFICATA**

Zes unica del Sud, c'è l'ok di Regioni e Comuni

ROMA. Ieri la Conferenza unificata ha espresso il parere favorevole di Comuni, Province e Regioni (ad eccezione delle Regioni "rosse" Campania, Emilia-Romagna, Toscana e Puglia) in relazione al decreto-legge "Sud". Il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, ha comunicato la propria «soddisfazione per la condivisione tra i diversi livelli istituzionali dell'impegno di riforma sui temi cruciali delle politiche di coesione e della Zes unica del Mezzogiorno».

In tema di programmazione e utilizzazione delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione, il decreto-legge consolida un percorso che assicura l'unitarietà strate-

gica ed il pieno rispetto delle finalità delle politiche di coesione.

Inoltre, nell'ambito di una più ampia strategia di rilancio del tessuto produttivo e dell'occupazione, l'istituzione della nuova Zona economica speciale unica comprendente l'intera area del Mezzogiorno consentirà di valorizzare l'enorme potenziale del Sud, nelle molteplici vocazioni settoriali e territoriali, riconoscendo eguali chance di sviluppo a tutte le aree del Mezzogiorno attraverso un nuovo stimolo agli investimenti.

«La collaborazione e il confronto tra governo, Regioni, Comuni e Province - ha assicurato Fitto - rappresenta la migliore testi-

monianza dell'impegno congiunto di tutti i soggetti istituzionali nell'attuazione delle politiche di coesione e nel rilancio del Sud».

«È con questo spirito - ha concluso il ministro Raffaele Fitto - che sono stati accolti molti emendamenti proposti e che si intende proseguire nell'implementazione della riforma».

«Ringrazio per l'atteggiamento costruttivo dimostrato il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, il presidente dell'Ance, Antonio Decaro, e il presidente dell'Upi, Michele De Pascale, che ha consentito di raggiungere questo importante obiettivo. Ringrazio al-

trèsì il ministro Roberto Calderoli e le strutture della Conferenza unificata per la consueta disponibilità».



Peso: 13%

ENERGIA

Il ministro Pichetto «Sicilia strategica per le rinnovabili bisogna correre»

MICHELE GUCCIONE pagina 12

Pichetto: «Rinnovabili, la Sicilia strategica per l'emergenza Paese»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il governo nazionale si muove per compensare gli abitanti delle Isole svantaggiati dalla condizione di insularità, secondo il principio inserito in Costituzione. Auditato dalla commissione Affari regionali, il ministro Roberto Calderoli ha annunciato che «la legge per le isole minori è pronta, stiamo concludendo il percorso per garantire le risorse adeguate, nel giro di un mese sarà tutto definito». E ieri, ascoltato alla Camera dalla Commissione per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità, il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, ha annunciato un vasto piano per assicurare forniture adeguate di energia alle Isole, ma ha anche fatto appello alle Regioni perché diano il massimo contributo con le rinnovabili alla soluzione dell'attuale emergenza energetica del Paese.

Il ragionamento del ministro parte dal "Piano Mattei" per l'Africa che sosterrà anche i progetti in corso di realizzazione per produrre energia da rinnovabili in Nord Africa. Qui Terna sta realizzando con la tunisina Steg il cavidotto sottomarino che trasporterà questa energia fino a Mazara del Vallo da dove, attraversando l'Isola, arriverà in Sardegna da Ovest e nel resto del Paese e in Nord Europa a Est attraverso il "Tyrrhenian Link", il cavidotto sottomarino di Terna che da Termini Imerese raggiungerà la stazione di conversione a Battipaglia, oltre che lungo una nuova dorsale ionica da Augusta a Latina. Pichetto ha parlato di «notevoli investimenti infrastrutturali strategici» sulla rete siciliana, che assegnano all'Isola un ruolo fondamentale per tutto il Paese, ma che mette in evidenza anche «l'enorme disponibilità e potenzialità produttiva di rinnovabili in Sicilia che

la rete non poteva assorbire e che ora, con le nuove strutture, può e deve essere messa a disposizione di tutti».

Il che significa «autorizzare il più possibile» i tanti progetti presentati per generazione da fonte rinnovabile e che «le Regioni possono dare di più, soprattutto quelle del Sud» in termine di contributo al fabbisogno energetico del Paese. Pichetto ha così lanciato un appello alle Regioni utilizzando una metafora, che fa riferimento implicito a recenti posizioni dell'assessore regionale Roberto Di Mauro, ma che, in realtà, è rivolta a tutte le Regioni: «Per la produzione di elettricità in Italia dobbiamo uscire dalla valutazione sulla regione che dà di più o prende di più. La Sicilia è un luogo di transito importante. Se fossimo nel Medioevo, metteremmo la gabella in Sicilia. Però non possiamo ragionare così, dobbiamo ragionare come Paese.

Quando sento dire "la mia regione produce più energia di quanta ne consumino i suoi abitanti" - ha proseguito il ministro - , io penso "la mia, il Piemonte, produce più riso di quanto ne consumano gli italiani". Può esserci una svolta epocale del Sud per la sua centralità mediterranea. Dobbiamo crederci tutti da italiani».

La Sicilia ha progetti di rinnovabili giacenti da anni per installare 80 GW, sufficienti a coprire l'obiettivo assegnato all'Italia dall'Agenda "Fit for 55" al 2030. Il governatore Renato Schifani ha messo mano a questo dossier e, dopo l'incontro di un mese fa con Pi-

chetto Fratin su rinnovabili e termovalorizzatori, proprio ieri ha insedia-

to la nuova Commissione tecnico scientifica, presieduta da Gaetano Armao, cui Schifani e l'assessora Elena Pagana hanno assegnato il compito di velocizzare i pareri ambientali. L'assessore Di Mauro, da parte sua, ha pronto un decreto sulle rinnovabili, la mappa delle aree idonee e non idonee su cui insediare rinnovabili, e una convenzione con Terna per costruire nuove cabine primarie per favorire gli allacci dei nuovi impianti alla rete. Ela Conferenza Stato-Regioni ha esaminato il piano nazionale delle aree idonee.

Novità anche per l'energia sulle isole minori. Per collegare stabilmente le Eolie alla terraferma servono 250 milioni: «In assenza di valide alternative come l'autoproduzione - ha detto Pichetto - si possono reperire fondi statali o Ue o del Fesr e questo può essere valutato anche per Favignana o il Giglio». E per il rifornimento idrico, il ministro pensa a dissalatori mobili.

In arrivo anche un decreto sull'eolico offshore oltre le 12 miglia marine, che solo in Sicilia ha istanze presentate al ministero per 1,4 GW, cosa che preoccupa le marinerie per le limitazioni alla pesca: «Il Piano del mare non ha tenuto conto di tale esigenza. Servono accordi coi Paesi a Sud della Sicilia e con Francia, Spagna e Portogallo, per individuare le aree idonee. L'idea è di delimitare aree di 30x30 kmq o



Peso: 1-2%, 12-38%

50x50 kmq ed eventualmente «lottizzarle» per concentrare lì gli impianti eolici galleggianti. «Poi serviranno quattro anni tra investimenti per attrezzare i porti, costruire le piattaforme e produrre i cavi adeguati». ●

► Servono 250 milioni per collegare le Eolie
Schifani insedia la Cts, Di Mauro ha pronti decreti

«Ingenti investimenti sulla rete, ora bisogna correre con i sì ai nuovi impianti»
Novità per l'eolico offshore: 1,4 GW



Gilberto Pichetto Fratin



Peso: 1-2%, 12-38%



Cybersicurezza

Pmi sotto attacco

Servizio a pag. 5

I numeri di Assintel: "Rispetto al settembre 2022, nello stesso mese del 2023 c'è stato un aumento del 116%"

Cybersicurezza, Pmi sempre più esposte agli attacchi

Il mondo delle piccole e medie imprese è tra i più a rischio: servizi e sanità i settori maggiormente esposti

ROMA - L'Italia delle micro e piccole imprese è fra le più esposte agli attacchi informatici: rispetto al settembre 2022, nello stesso mese del 2023 c'è stato un aumento del 116% degli attacchi ransomware con comprovata richiesta di riscatto. La Lombardia è la regione più colpita, con il 53% di tutti gli attacchi registrati durante il mese in Italia, in particolare nei settori della Manifattura, dei Servizi e della Sanità.

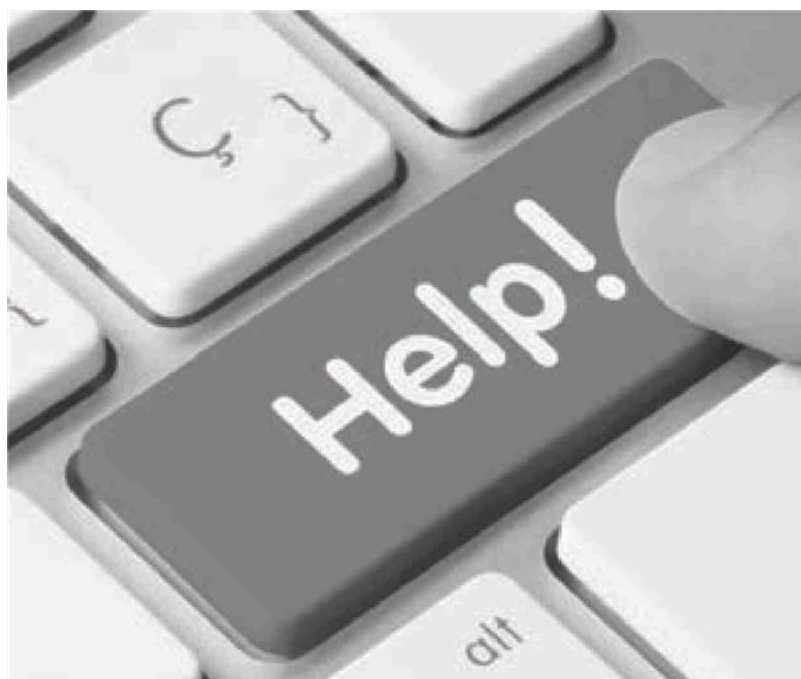
Sono questi gli ultimi aggiornamenti del Rapporto Cyber 1° Semestre 2023 curato dall'Assintel Cyber Think Tank, coordinato da Pierguido Iezzi.

Questo aumento, si legge in una nota, rappresenta una significativa escalation nella frequenza degli attacchi nel Paese, ma non siamo i soli: a livello globale le vittime nel primo

semestre del 2023 sono cresciute del +183%, anche a causa della complessità crescente dello scenario geopolitico internazionale e della maggior facilità con cui i Criminal Hacker possono lanciare gli attacchi. Proprio per far fronte a questi continui attacchi, Assintel ha messo a disposizione di tutta la community Ict una piattaforma, la Cyber Threat Infosharing, il cui scopo principale è quello di informare le imprese tecnologiche su tutti i rischi cyber in tempo reale, 24 ore al giorno 7 giorni su 7, in modo che siano attrezzate ad intervenire a cascata con le loro imprese clienti.

A tal proposito, la presidente di Assintel Confcommercio, Paola Generali, lancia un appello al Governo: "Ora che la trasformazione digitale è ormai capillare - dice - occorre alzare la guardia sulle vulnerabilità dei sistemi informativi e le minacce che le potreb-

bero sfruttare, e che in alcuni casi possono minacciare la vita stessa delle aziende. Ma per farlo occorre sia sensibilizzare gli imprenditori, soprattutto delle realtà più piccole, sia metterli nelle condizioni di poter investire in sicurezza. Per questo chiediamo al Governo di inserire in manovra provvedimenti che diano alle micro e piccole imprese contributi per la cyber sicurezza, sia a livello di software, sia di consulenza, sia di formazione".



Peso: 1-1%, 5-29%

Riforma Province bloccata in Parlamento: ancora sprechi, immobilismo e inefficienze

Gli Enti sono ancora “vivi”, ma senza operatività servono soltanto a pagare stipendi



Inchiesta a pag. 7

Riforma delle Province bloccata in Parlamento continuano sprechi, immobilismo e inefficienze

Gli Enti sono “vivi”, ma senza una reale operatività servono soltanto a pagare stipendi e mantenere gli apparati

ROMA – “Auguro alle Province italiane di servire con onore e con successo le loro comunità. È tempo di ripresa dopo la transizione che le ha riguardate. È tempo di ripartire al più presto”. Queste le parole con cui il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è intervenuto la scorsa settimana a L’Aquila in occasione della 36^a Assemblea annuale delle Province d’Italia.

Un evento in cui Mattarella ha espresso una posizione chiara sul tema Province, ancora molto dibattuto a livello nazionale

vista la chiara intenzione del Governo nazionale per il ripristino degli Enti intermedi e il superamento della Legge Delrio, rimasta monca dopo la bocciatura della riforma costituzionale proposta del Governo Renzi.

“**Le norme attualmente in vigore** – ha affermato Mattarella – che disegnano strutture e ambiti delle Province, sono legate a una transizione interrotta. E anche per questo, indipendentemente dai giudizi sul merito del percorso allora ipotizzato, giudizi che io non posso esprimere, creano vuoti e incertezze che non possono

prolungarsi, rischiando che cittadini e comunità paghino il prezzo di servizi inadeguati, di competenze incerte, di lacune nelle funzioni di indirizzo e di coordinamento. La Costituzione richiede di essere attuata”.



Peso: 1-23%, 7-53%

L'Assemblea annuale de L'Aquila ha posto al centro del confronto la prospettiva di una "Nuova Provincia", con identità e competenze chiare, un ruolo propulsivo su alcuni temi e conseguenti risorse per garantire ai cittadini i servizi assegnati. Mattarella ha pertanto sottolineato come questo percorso si attualmente affidato "al confronto avviato in Senato, dove vi sono state proposte di legge di diversi gruppi parlamentari. E vi è adesso un testo unificato all'esame della Commissione Affari costituzionali. La composizione politica plurale, e la comune responsabilità, dell'Unione delle Province d'Italia può fornire al Parlamento elementi preziosi di esperienza e di conoscenza. Le istituzioni, la loro architettura, la loro qualità sono cruciali per assicurare rispetto dei principi costituzionali e per adempiere al dovere di 'rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale' che 'impediscono il pieno sviluppo della persona e l'effettiva partecipazione' alla vita del Paese, come dispone l'articolo 3 della Costituzione. La Provincia, le Province nel loro insieme, possono e devono partecipare a questo essenziale compito di coesione sociale".

Adesso, dunque, spetta alla politica imprimere un significativo sprint a questa riorganizzazione degli Enti intermedi, che è bene ricordare negli ultimi anni non sono stati soppressi,

quindi hanno mantenuto comunque la loro operatività (e i loro costi per mantenere gli apparati) pur essendo state svuotate di numerose funzioni.

Per avere un'idea più chiara rispetto a quanto appena scritto è sufficiente pensare alla situazione siciliana, dove da circa dieci anni le ex Province regionali continuano a costare circa mezzo miliardo l'anno. L'Isola ha anticipato tutti nel tentativo di riorganizzazione – poi rivelatosi fallimentare – di questi Enti. E adesso, dopo più di dieci anni dalla prima Legge per il riordino, la Regione è pronta a innestarsi nel progetto nazionale di ripristinare gli Enti intermedi e in particolare l'elezione diretta degli organi politici.

Il Governo presieduto da Renato Schifani ha elaborato un apposito Disegno di legge secondo cui le Province saranno sei più le tre Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina. Il progetto di riforma individua gli organi di Governo e la loro composizione, introducendo la figura del consigliere supplente; stabilisce le quote rosa nelle liste, con almeno un quarto delle candidature riservato a donne; prevede la doppia preferenza di genere, come nei Comuni; introduce il collegio unico per l'elezione del presidente della Città metropolitana e della Provincia, la divisione della circoscrizione elettorale in collegi per l'elezione dei consiglieri provinciali, in modo da dare adeguata rappresentanza a tutti i territori. Per le province con popolazione superiore al milione di

abitanti sono previsti 36 consiglieri e massimo 9 assessori; per quelle tra cinquecentomila e un milione di abitanti, 30 consiglieri e fino a 7 assessori, mentre quelle con meno di 500.000 abitanti potranno eleggere 24 consiglieri e le Giunte avranno massimo sei assessori. Il Ddl stabilisce inoltre le competenze dei nuovi organismi nel tentativo di spazzare via le incertezze del recente passato.

L'entrata in vigore della legge di riforma, dopo l'approvazione da parte dell'Assemblea regionale, è comunque condizionata all'abrogazione della Legge Delrio da parte del Parlamento nazionale. Occorre quindi che le cose si smuovano a livello nazionale per definire una volta per tutte una questione rimasta nel limbo per troppo tempo, con conseguenti disagi nei servizi per i cittadini.

Testi di
Raffaella Pessina
A cura di
Carmelo Lazzaro Danzuso

Le parole di Mattarella. Nei giorni scorsi lo stesso Presidente della Repubblica ha evidenziato la necessità di dare un nuovo assetto a tali Enti dopo la transizione vissuta

Effetto domino. Le decisioni prese a livello nazionale incideranno anche sulla situazione siciliana, dove il Governo ha già elaborato un apposito Disegno di legge



Sergio Mattarella



Peso: 1-23%, 7-53%



Mezzogiorno

**Gli sgravi non bastano
a spingere la crescita**

Servizio a pagina 18



Zes unica al Sud, Ponte sullo Stretto di Messina, Piano nazionale di Ripresa e Resilienza: ecco a che punto siamo

**“Sviluppo del Mezzogiorno, sgravi fiscali da soli
non sono sufficienti a potenziare investimenti”**

“Incentivi sì ma serve una qualità complessiva del territorio: dalla forza lavoro alle infrastrutture”

Gianfranco Viesti*

La questione meridionale non esiste come fatto locale. Esiste una questione nazionale, irrisolta, ma che riguarda il Paese intero. La politica nordista schiacciata sul sostentamento del Sud - inteso come zavorra - ci ha spesso rappresentato come ultima ruota del carro, complice anche una classe dirigente meridionale non all'altezza della situazione. Abbiamo affrontato alcuni dei temi più caldi che legano a doppio filo Italia, Sud e Sicilia, con l'economista e scrittore Gianfranco Viesti che è professore di Economia applicata all'Università di Bari.

Pnrr al Sud, a che punto siamo?

“C'è una cosa buona e una cattiva. La buona è che il governo Draghi ha destinato il 40% di risorse al Sud; la cattiva è che l'attuazione delle specifiche misure è molto diversificata al Sud. Non c'è attenzione sufficiente alle dinamiche interne al Mezzogiorno: il 40% è complessivo, non è per tutti i comuni o regioni. Il Dipartimento delle politiche di coesione ogni sei mesi deve fare una relazione al Parlamento sul tema e notiamo preoccupati che l'ultimo rapporto non è stato pubblicato. Di fatto, gli stanziamenti di tutti i ministeri hanno rispettato la proporzione con eccezione importante, però, per quello delle Imprese e del Made in Italy: invece del 40% si registra un 24%, cifra troppo inferiore. Il sospetto è che abbiano investito di più sui territori in cui le imprese sono già forti. Poi, un altro tema: mentre una parte delle misure è

stata attuata proporzionalmente - lavoro e sanità - su un'altra parte ci sono stati bandi competitivi aperti ai soggetti. Questo metodo può produrre delle differenze: il quadro è ancora in via di costruzione però distinguiamo alcuni punti. In Sicilia è molto evidente che nel campo dell'istruzione le risorse ottenute sono largamente insufficienti: è il caso degli asili nido per i quali il numero di progetti presentato dai comuni siciliani è assai insufficiente rispetto ad altre regioni del Sud con la conseguenza che la Sicilia riceverà meno fondi rispetto a quelli che ad essa erano destinati, per la carenza di domanda; è anche il caso delle scuole dove le mense e le palestre al Sud che hanno maggiore difficoltà non sono quelle che hanno ottenuto i fondi. Invece, nel campo energetico, la Sicilia ha dei dati piuttosto positivi. Per noi, poi, è molto significativa la proposta del governo di rimodulazione presentata alla Commissione europea, che cancella talune misure e ne inserisce altre: ne saltano alcune molto intense per il Sud ed in altre la quota Sud è più bassa. Un esempio è quello della riduzione del numero di



Peso: 1-2%, 18-54%

case di comunità e di ospedali di comunità che il governo ha deciso di operare su scala nazionale, ma non sappiamo in quali regioni. Inoltre, il governo ha defanziato una serie di interventi per le aree metropolitane che per la Sicilia erano rilevanti - Messina, Palermo e Catania - che avrebbero significato riqualificazione delle periferie. Dobbiamo lavorare su queste differenze interne e seguire con attenzione la fase successiva agli stanziamenti, cioè quella di appalti e realizzazioni: siamo agli inizi e la certezza delle opere ancora non c'è, anche se non abbiamo motivo di pensare che non verranno realizzate. In sintesi, il quadro è soddisfacente perché diversi interventi del piano vanno avanti ma c'è preoccupazione per quelle parti in cui la quota Sud si abbassa.

Ponte sullo Stretto: siamo sulla strada giusta?

“Il tema relevantissimo per la Sicilia è l'attraversamento dello Stretto: rendere più agevole lo spostamento per automobili e treni. Una delle ipotesi è quella di costruire il ponte. L'ultimo documento proposto sul tema è quello del governo Draghi: su quello lavoriamo. Perché bisogna lavorare sulle carte. In base a quello, non è chiaro se sia più fattibile e conveniente una soluzione a campata unica o a tre campate per la realizzazione del ponte, inoltre non è assolutamente definito se sia meglio un ponte stabile o un potenziamento dei traghetti

soprattutto per i treni più moderni e rapidi, evitando la procedura di separazione del treno. L'enfasi attuale sul ponte mi sembra molto problematica perché non abbiamo un progetto ufficiale che ci dica se il ponte si può fare da un punto di vista tecnico - ingegneristico e che ci convinca che i costi e i tempi per la costruzione siano meglio del potenziamento di viabilità per mare. La mia posizione è che io sono a favore dei siciliani: che abbiano diritto ad un attraversamento in auto e treno molto migliore dell'attuale e per questo vorrei che sul difficile tema si confrontassero, da un punto di vista ingegneristico e finanziario, soluzioni ben definite. Il costo dell'opera a campata unica, sulla quale girano alcune voci che la quotano a 13 miliardi di euro attualmente non disponibili, va paragonato ai suoi vantaggi ai costi e ai tempi da confrontare seriamente - se non vogliamo solo fare propaganda - a quelli di altre soluzioni di attraversamento. Nel caso della campata unica ha, per esempio, un pregio evidente che è quello di avere una circolazione molto più rapida ferroviaria perché il treno passerebbe sopra agevolmente ma ha il grande difetto che non collegherebbe Messina a Reggio Calabria per l'altezza troppo elevata dell'opera. Bisogna ragionare dati alla mano: quei 13 miliardi vanno paragonati allo stato complessivo dell'infrastruttura trasporti siciliana che oggi è ferma all'800. L'intera rete può migliorare la vita degli abitanti ma non da sola la singola opera ed in questo sono completamente in disaccordo con l'attuale ministro: un

abitante di Trapani quanto sarebbe favorito da questa spesa così grande di 13 miliardi per il ponte? E un abitante di Agrigento?

Zes unica al Sud, cosa ne pensa, è una buona soluzione in chiave di investimenti e sviluppo?

“No, perché torniamo a illuderci che si possa avere un aumento degli investimenti delle imprese semplicemente riducendo il costo dell'investimento, un cosa molto anni '70. Gli investimenti delle imprese sono collegati alla qualità complessiva dei territori in cui si localizzano, le qualità della forza di lavoro, la qualità delle infrastrutture e dei collegamenti, non è tanto con uno sgravio fiscale forte che noi convinciamo le imprese a fare chissà quali investimenti aggiuntivi. Una politica di incentivazione può essere una componente della politica di sviluppo però non è la componente più importante. Naturalmente una forte politica di incentivazione si giustifica in termini politici perché sollecita il consenso. Sostenere gli investimenti va benissimo, però non basta perché il tema è avere nuove imprese e non soltanto sostenere le imprese che già ci sono. È una scelta molto politico-comunicativa ma insufficiente”.

**Professore ordinario di Economia applicata, Università di Bari*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr, 40% dei fondi al Sud è dato complessivo: quadro oggi disomogeneo



Il Ponte migliorerà la vita dei cittadini ma non bisogna fermarsi alla singola opera

Intervista realizzata da
Giulia Biazio
A cura di
Patrizia Penna



Peso: 1-2%, 18-54%

**OGGI AL MUSEO DIOCESANO**

News digitali, a Catania il roadshow di Digitrend

CATANIA. Con il suo fervore culturale e dinamico, Catania è pronta ad accogliere una tappa cruciale del RoadShow dell'Informazione Digitale, l'evento organizzato da Digitrend e promosso dall'assessorato alle Attività Produttive della Regione Siciliana. Venerdì 20 ottobre, dalle ore 17, il Museo Diocesano sarà cornice di un evento che osserva il presente con lo sguardo al futuro.

Francesco Lamiani, giornalista esperto nel campo digitale e in quello televisivo, avrà l'importante compito di guidare il panel sui nuovi orizzonti dell'informazione. Interverranno Biagio Semilia, Ceo Digitrend, e Gianni Messina, Cto della tech company, e i rappresentanti del giornale "La Sicilia", Domenico Ciancio e Giacomo Villa, oltre a figure di spicco come Sebastiano Di Betta, presidente della Fed, associazione di testate digitali siciliane.

Il dibattito sarà arricchito dalla presenza dell'assessore regionale alle Attività Produttive, Edy Tamajo, e del presidente del Consiglio comunale di Catania, Sebastiano Anastasi. Il fulcro dell'incontro sarà la trasformazione digitale del giornale "La Si-

catania", con un focus sulle opportunità offerte dalla piattaforma digitale di Digitrend.

Il dibattito si estenderà anche oltre, approfondendo come l'informazione online possa influenzare profondamente il panorama mediatico e il mercato, superando le tradizionali barriere e i confini del territorio. Questo appuntamento segue quello già svoltosi a Enna e anticipa la terza tappa del RoadShow dell'Informazione Digitale, che si terrà a Palermo.



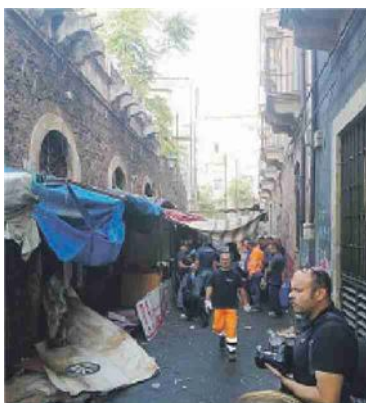
Peso: 13%

I RESIDENTI «Bene il blitz ma non sia solo un'azione contro poveri e fragili»

I commenti di residenti, commercianti e associazioni di San Berillo. «I blitz servono per contrastare le sacche di illegalità, come spaccio e prostituzione - dicono - ma occorre continuità nel combatterle». Per altri «è importante che non sia solo l'ennesima azione muscolare verso poveri e fragili, senza dare alternative socialmente credibili e accettabili». E ancora: «Dopo gli sgomberi

serve il presidio, o resta un'operazione fine a se stessa e torneremo al punto di partenza».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II



Residenti, commercianti e associazioni divisi «Ennesima azione muscolare verso i fragili» «Dopo gli sgomberi serve garantire il presidio»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Ancora ieri pomeriggio le associazioni attive a San Berillo vecchio stavano cercando di capire quale fosse la situazione reale. «Nessuno sgombero vero e proprio - riporta Dario Pruiti, Arci Sicilia - sappiamo che sono state fermate cinque persone, alcuni alloggi sono stati murati, anche se non sappiamo a che titolo da parte dell'amministrazione comunale, e rimosso un accampamento. È stata l'ennesima azione muscolare verso poveri e fragili senza però dare alternative socialmente credibili e accettabili. Stiamo parlando di un quartiere complesso, risultato di scellerate

politiche attuate negli anni e diventato problematico. Esistono situazioni di frizione sociale, ma lo Stato di fatto è sempre stato assente, eppure qui sono stati accolti anche dei senzatetto. Piuttosto che attenuare la povertà e l'emarginazione si preferisce la repressione. Ma qualcuno si chiede cosa succede dopo?».

L'operazione è stata seguita con attenzione anche dai residenti, da chi nel quartiere lavora ogni giorno e da chi nel quartiere ci ha creduto, scommesso e investito, come Giovanni Barone, titolare del locale "First" in piazza Goliarda Sapienza, meglio nota come piazza delle Belle, partendo da un piccolo garage di proprietà. In

quello che lui ha chiamato "San Berillo District", «perché il mio sogno è che la mia sia solo la prima di una serie di imprese che qui possano sbocciare per far rinascere il quartiere. L'intervento di oggi mi fa ben sperare che qualcosa all'interno di San Berillo si stia muovendo - prosegue - ma il lavoro da fare è davvero tanto. Non basta sgombrare palazzi e case chiuse, qui serve radere al suolo dove non è recuperabile e ridare nuova vita, ma-



Peso:13-1%,14-37%

gari creando un polmone verde della città. Quando ho aperto c'erano prostitute e spacciatori, ma tassello dopo tassello ho cercato di trasformarlo in un borgo che allontanasse l'ombra del degrado in questo affascinante angolo della città. Certo, non è stato facile, non lo è tutt'ora, non sono mancati gli atti vandalici e intimidatori, ma siamo andati avanti. Questo quartiere è fatto di esseri umani, con le loro storie complicate e spesso macchiate dalla microcriminalità, è vero, ma è anche vero che non possono essere spostate da un punto all'altro della città. Vanno aiutate. San Berillo non è solo marciume e abbandono, c'è tanta voglia di splendere, ci sono comitati di abitanti che autotassandosi cercano di riqualificare il quartiere. Ma serve essere tutti, anche chi investe, supportati dalle istituzioni e dalla burocrazia, non snella».

SICUREZZA SU TUTTO

«I blitz servono se poi

c'è continuità nel combattere l'illegalità»

«La verità - dice Andrea Lopez, che frequenta il quartiere per affari immobiliari - è che si è creato e fatto crescere una realtà degradata, tra extracomunitari e prostituzione senza controllo. Devo dire la verità, non mi hanno mai disturbato direttamente e non si può certo dire che io, italoargentino, sia razzista. Ma si è creata una situazione che dà luogo alla delinquenza, chiunque di noi al loro posto cosa avrebbe fatto? Il governo della città non può che intervenire, e già avrebbe dovuto farlo prima, ma non certo per dimostrare di lavorare. Deve essere una presa di coscienza del problema e ci deve essere una continuità nel combatterlo».

«L'intervento me l'auguravo - commenta Salvo Cannata, Comitato Centro storico Bellini -. Dopo anni di abbandono sembra che qualcosa sia cambiato, anche se la situazione a San Berillo ha una data ben precisa, il 2018

con la chiusura del Cara di Mineo. E ha portato qui tutta gente senza diritti e neanche la possibilità di averne, non hanno permesso di soggiorno, neanche il medico, la possibilità di lavorare. Ed è la politica che ha permesso, e permette, che sia così. Dopo gli sgomberi serve il presidio, o resta un'operazione fine a se stessa e torneremo al punto di partenza». «Se di inclusione si deve parlare - aggiunge Ivan Maravigna, Comitato corso Sicilia - non sia sulla pelle dei cittadini, ma attraverso le istituzioni. Che non sia un episodio isolato, qui rapine e scippi si sprecano e finora siamo stati lasciati soli».



Peso: 13-1%, 14-37%



IL CONTEST

Call for innovation una chiamata per attirare le menti creative

Una “chiamata” alle menti creative e ai visionari che desiderano plasmare il futuro con l'Intelligenza Artificiale. È questo la Call for Innovation, il contest lanciato dal business partner Skylabs con Unict, al quale fino a venerdì 3 novembre gli studenti del Dieci e DMI, possono candidarsi e proporre le loro idee originali per un sito, app o servizio digitale che utilizzi l'AI. In una società in cui l'AI è il catalizzatore di una trasformazione senza precedenti, questa competizione è l'arena perfetta per emergere come pionieri e trasformare le audaci idee in realtà concrete. Chi proporrà la prima idea classificata riceverà un premio in denaro dal valore di 1000 euro. Ma le sorprese non finiscono qui: Skylabs potrebbe offrire l'incredibile opportunità di incubare l'idea. Parliamo di un'esperienza di tre mesi in azienda, durante la quale sarà possibile lavorare a stretto contatto con il team di esperti, che

guiderà, passo dopo passo, nel percorso volto a trasformare la visione in realtà. Questa è un'opportunità unica per entrare in contatto con i professionisti del settore, immerersi in un ambiente stimolante e costruire il tuo futuro accanto a menti brillanti.

Partecipare è davvero semplice: basterà presentare sinteticamente il proprio progetto (collegandosi a questo link: <https://skylabs.it/events/call-for-innovation>). qualora si venisse ammessi alla seconda fase di selezione, si avrà accesso ad un atteso evento in presenza, in programma mercoledì 22 novembre dalle 10 nell'Aula Magna dell'edificio n°14 della Cittadella Universitaria a Catania, dove sarà possibile esporre in maniera più dettagliata il proprio progetto. «È possibile consultare tutti i dettagli - spiega un comunicato stampa - sul

regolamento integrale tramite questo sito <https://skylabs.it/events/call-for-innovation>. Skylabs è un Business Partner, che affianca le aziende di ogni settore durante il loro ciclo di vita digitale. Supportiamo i nostri clienti in tutti i livelli aziendali, attraverso i servizi di Strategy & Design, CRM & Marketing, Commerce, Innovation e Quality Assurance, con l'obiettivo di aiutarli a superare le sfide digitali e cogliere nuove opportunità di business. Siamo al 3° posto nella Classifica dei Best Workplaces Italia 2023 di Great Place to Work, oltre a essere anche Best Workplace for Diversity, Equity and Inclusion 2022 e Best Workplace for Millennials 2022».



Peso: 17%

Manovra**Superbonus,
il governo trova
altri 15 miliardi**

Pag. 4

**Il governo si dice fiducioso per aver privilegiato la linea della prudenza su spesa e pensioni****Manovra e debito all'esame del rating**

Spread a quota 201 e rendimento decennale ai massimi dal 2012. Borsa maglia nera d'Europa

Enrica Piovan**ROMA**

L'Italia i compiti a casa li ha fatti. Ha approvato una manovra responsabile improntata alla prudenza. E ha rinviato le promesse elettorali in nome della serietà. È con questo spirito che il governo si presenta alla prova del rating. Da oggi il debito italiano sarà sotto i riflettori internazionali, con cinque agenzie che, con un calendario serrato di quasi un mese, daranno il proprio verdetto sull'affidabilità Paese. Una vigilia nervosa sui mercati: la Borsa di Milano chiude a -1,38%, maglia nera d'Europa, e lo spread si ferma in calo a 201 punti, dopo aver toccato in mattinata i 207 punti, con il rendimento del decennale sopra il 5% ai massimi dal 2012.

La prima agenzia a comunicare la propria revisione sul rating sarà domani S&P. Il 21 aprile l'agenzia americana aveva confermato il rating italiano al livello BBB con outlook stabile, riconoscendo un approccio prudente del governo sui conti. Magia in quell'occasione avvertiva: «L'elaborazione della legge di bilancio 2024 sarà importante nel valutare l'impegno del governo a questa prudenza».

Il ministero dell'Economia ha la

coscienza a posto. «La previsione prudente del Pil è l'esatta conferma dell'approccio prudente, serio e responsabile ribadito in ogni sede dal ministro dell'economia e finanze Giancarlo Giorgetti», sottolinea il dicastero commentando un confronto tra le stime di crescita del 2024 che ci vede all'ultimo posto in Ue. Da tempo il ministro incontra con regolarità

le agenzie di rating per «dimostrare la credibilità e solidità» del Paese. Con lo stesso approccio è stata costruita anche la manovra. Che intensifica i tagli, interviene sul cuneo e sull'Irpef, ma solo in modo temporaneo, imprime un'ulteriore stretta sulle pensioni proprio per rispondere agli standard richiesti a livello internazionale. Una manovra seria e prudente, che «ha una sua solidità», dice Giorgetti, che su questo ripone tutta la sua fiducia. «Sono confidente di avere una valutazione favorevole in sede europea e dei mercati».

I prossimi giorni e le prossime settimane diranno se è una fiducia ben



Peso: 1-2%, 4-30%

riposta. Dopo il giudizio di S&P, la prossima settimana toccherà a Dbrs. Per l'agenzia canadese, che a maggio aveva promosso la capacità di resistenza della nostra economia, il rating dell'Italia è al livello di BBB High con trend stabile: il 27 ottobre svelerà la propria revisione. Il 10 novembre sarà invece la volta di Fitch, che il 12 maggio scorso ha confermato il rating a BBB con prospettive stabili. Ma la data cui si guarda con più preoccupazione è il 17 novembre, quando arriverà il voto di Moody's: l'agenzia è di fatto in stand by da maggio, quando decise di non aggiornare il rating. L'attuale giudizio classifica l'Italia a

Baa3 con prospettive negative e a fine aprile la stessa agenzia evidenziava in un report come l'Italia fosse l'unico Paese tra quelli "coperti" a rischiare un declassamento che collocherebbe l'Italia nella categoria "junk".

A completare il calendario dei giudizi sulla manovra sarà la Commissione europea. La validazione arriverà solo tra un mese.

RATING A CONFRONTO

Giudizi sul rischio default delle agenzie internazionali (tradotti in posizione di classifica nella scala)

1	minor rischio
10	rischio
20	massimo rischio



USA



ITALIA

	USA		ITALIA	
Fitch	AA+	2*	BBB	9
Moody's	Aaa	1	Baa3	10
Standard & Poor's	AA+	2	BBB	9
Scope (agenzia europea)	AA	3	BBB+	8

*rating declassato il 2 agosto da AAA

WITHUB



Peso: 1-2%, 4-30%

Le misure del decreto anticipi

Al Superbonus 110% le risorse non utilizzate del capitolo disabilità

Si valuta l'aumento al 26% della cedolare secca sugli affitti brevi Airbnb

Mila Onder
ROMA

Il Superbonus continua a drenare risorse. Il decreto anticipi approvato con la manovra contiene un'operazione sostanzialmente contabile ma tutt'altro che indifferente. La dotazione del fondo destinato proprio al 110% aumenta di 15 miliardi di euro nel 2023 attingendo risorse da avanzi non spesi, a partire per esempio da oltre 2,5 miliardi di Patrimonio destinato, ma anche da 350 milioni di riduzione del fondo per la disabilità. Non un taglio, assicura la ministra Alessandra Locatelli, ma appunto risorse non utilizzate, parte della legge delega mai attuata.

Nel capitolo casa la manovra porterà con sé anche un'altra novità che toccherà le tasche di molti proprietari. In attesa della legge a cui sta lavorando Daniela Santanché, la legge di bilancio potrebbe in parte fare cassa aumentando la cedolare secca sui cosiddetti Airbnb. A quanto si apprende, il passaggio potrebbe essere dall'attuale 21% al 26%. Una prospettiva che già allarma Confedilizia, che parla di «un grave errore». Pensato per fare cassa è anche il ritorno degli extraprofitti dell'energia. Il risultato sarà un incasso l'anno prossimo stimato in 450 milioni di euro.

Lo stesso di permette però anche di versare a dicembre il conguaglio sulla rivalutazione delle pensioni e di anticipare parte dei rinnovi dei contratti pubblici 2022-24. A spiegarlo è stato il ministro Paolo Zangrillo: entro dicembre nelle buste paga dei dipendenti pubblici arriveranno in media 900 euro.

Cosa cambia sui bonus edilizi? Questo il dettaglio.

Superbonus: Dal primo gennaio 2024 scende al 70% e sarà peraltro riservato solo ai condomini. Nel 2025 si prevede un ulteriore decalage al 65%, dopodiché l'agevolazione terminerà.

Bonus villette: Il Superbonus al 110% è stato prorogato fino al 31 dicembre a condizione che alla data del

30 settembre 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo. Per tutti gli altri l'agevolazione fiscale finisce.

Ecobonus per serramenti e caldaie: Resta per tutto il 2024 la detrazione al 50% per spese fino a 60mila euro per la sostituzione di serramenti e infissi, schermature solari o caldaie a biomassa.

Bonus mobili: Scende da 8mila a 5mila euro nel 2024 la spesa massima per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici sulla quale l'agevolazione è del 50%.

Sismabonus: Prorogato a tutto il 2024 il Sismabonus per le spese di messa in sicurezza antisismica.

Bonus barriere e verde: Resta invariato il bonus del 36% per le spese fino a 5mila euro per la sistemazione di aree verdi e giardini. Se ne può usufruire ancora per tutto il 2024. Prorogato fino a tutto il 2025 anche il bonus per l'abbattimento di barriere architettoniche. L'agevolazione è al 75% a patto che il titolo edilizio sia stato presentato entro il 16 febbraio del 2023. I lavori sui quali far valere l'agevolazione possono riguardare anche ascensori, montacarichi o rampe.

Già a dicembre nella busta paga dei dipendenti pubblici parte dei rinnovi dei contratti 2022-24



Nel 2023 15 miliardi di euro A tanto ammonta l'esborso per il Superbonus



Peso: 19%

Governance con pieni poteri e società civile attenta Così eviteremmo i fallimenti

di **Alberto Castiglione**

Partiamo da un dato: i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata costituiscono un incredibile patrimonio che va restituito alla collettività. La Sicilia è la prima regione italiana per numero di beni confiscati. Secondo i dati dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc), aggiornati al 15 novembre 2021, su 38.101 immobili confiscati o sequestrati in Italia, ben 14.315 (pari a circa il 37,5 per cento) si trovano in Sicilia; di questi, 7.126 sono già "destinati", per finalità sia istituzionali sia sociali, mentre altri 7.189 sono ancora "in gestione" dell'Agenzia. Delle 4.686 aziende sottratte alla criminalità in tutto il Paese, 1.449 (circa il 30 per cento) hanno sede nell'Isola, ma solo 543 sono già "destinate". Gli addetti ai lavori però evidenziano, e denunciano da tempo, una applicazione "a macchia di leopardo" a livello nazionale. Un asset strategico fondamentale, quello dei beni confiscati, per un rilancio vero e profondo dello sviluppo della nostra regione, le cui radici storiche – ma anche legislative – affondano in quella legge Rognoni-La Torre che ha rappresentato uno spartiacque essenziale nel contrasto alla criminalità organizzata. La

successiva legge 106 del 1996 definirà la destinazione "sociale" dei beni.

L'alto valore di queste leggi non è soltanto sotto il profilo del contrasto ma soprattutto sotto il profilo simbolico e sociale: ciò che le mafie hanno indebitamente sottratto alla società adesso torna alla società stessa.

Fin qui tutto bene. Ma quello delle confische è un meccanismo, soprattutto nella parte della gestione e assegnazione dei beni, che a volte si inceppa con strascichi dolorosi, per esempio, nel caso di aziende confiscate con lavoratori, il che significa vicende familiari, lavoro e dunque salario, esistenze insomma. Le aziende confiscate, in presenza di lavoratori, finiscono spesso, ma non sempre per fortuna, in fallimento con il relativo licenziamento dei dipendenti. È un dramma, senza dubbio, sotto l'aspetto delle vicende personali ma anche per quel che riguarda il messaggio all'esterno, perché la tutela e la creazione di lavoro è affermazione dello Stato, in mancanza della quale chiaramente non rimane che rivolgersi, in alcuni contesti, alla criminalità organizzata.

Un settore per tutti, quello dell'edilizia, su cui per decenni le mafie hanno basato e costruito uno dei loro pilastri del consenso, garantendo lavoro. Un sistema quindi, quello delle confische, che se non correttamente applicato e gestito potrebbe produrre effetti – negativi – diametralmente opposti a quelli che si prefiggono tutte le misure di prevenzione. Grave, ad

esempio, la recente decisione del governo di cancellare dalle misure del Pnrr quella dedicata alla valorizzazione dei beni confiscati alle

mafie. Parliamo di 300 milioni di euro stanziati nel novembre 2021, per i quali era già stata pubblicata la graduatoria definitiva di ammissione al finanziamento degli enti locali: un fallimento della politica ma anche della società civile, degli enti locali e di tutti i soggetti coinvolti che, piuttosto che recepire in un silenzio assordante la

decisione, avrebbero

dovuto manifestare il proprio dissenso e far capire la scelleratezza di una scelta che azzopperà ulteriormente un sistema che ha bisogno di essere sostenuto e valorizzato.

Dove sta il punto di svolta? Nella creazione di una governance vera e con pieni poteri, un'azione di sistema che veda coinvolti tutti gli attori delle varie tappe di confisca e restituzione del bene. Anche la società civile ha la sua grande responsabilità nel fare in modo che chi decide di gestire un bene – soprattutto nei piccoli centri dove purtroppo gli interessi dei criminali "locali" sono ancora ben presenti – non si senta solo, che si crei una comunità attorno a quell'impresa, cooperativa o altro. Adesso rimaniamo in attesa di conoscere le nuove direttive europee in materia, che avranno contenuti migliorativi, come la "pianificazione pre sequestro".



Peso: 1-13%, 3-59%



Il meccanismo dunque funziona.
Dobbiamo però salvaguardarlo,
credendoci, dai rischi serissimi che si
inceppi troppo spesso.

Sigilli

Un finanziere
sequestra
un uliveto
di proprietà
di un boss
mafioso
In alto, un'aula
di giustizia

Il meccanismo delle
confische si inceppa
a volte nella gestione
con lo strascico doloroso
dei licenziamenti



Peso: 1-13%, 3-59%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Le spese di Schifani per il cerimoniale

È costoso fare il presidente Migliaia di euro per regali piante, cene, caffè e hostess

di Miriam Di Peri

Feste, sagre, ma anche oggetti di ceramica, addobbi natalizi, servizi di catering e luci a Palazzo d'Orleans in occasione di ricorrenze importanti. Tra le spese del cerimoniale della presidenza della Regione si trovano decine di decreti con piccole e grandi spese per la gestione del Palazzo e dei suoi riti. L'ultima in ordine cronologico è la bandiera di Israele, proiettata sulla facciata del quartier generale del governatore all'indomani dell'offensiva di Hamas. Tremilacinquanta euro per la proiezione «in segno di vicinanza e solidarietà al popolo di Israele – si legge nel decreto di spesa – vittima dell'attacco missilistico di Hamas».

Meno dei quasi cinquemila euro spesi a fine settembre per un'analoga illuminazione del Palazzo, questa volta in occasione della Giornata mondiale dell'Alzheimer del 21 settembre. E poi diecimila euro per la stampa di 400 copie di un libro sulla vita e le opere di Napoleone Colajanni.

Per due volte nell'ultimo anno Palazzo d'Orleans ha acquistato rispettivamente nove coppie di teste di moro in ceramica per due impegni di spesa da circa seimila euro ciascuno. Esattamente come in due diverse occasioni sono stati acquistati «oggetti d'arte in ceramica, completi di scatole contenitore,

da omaggiare alle più alte cariche istituzionali, in occasione delle visite istituzionali presso Palazzo d'Orleans» con due impegni di spesa da 12 mila e 8.700 euro.

E ancora, cinquemila euro a un'associazione di Ragusa come contributo all'organizzazione del centenario dell'Aeronautica militare, duemila euro a un'associazione di Monreale per la Festa del Sacro Cuore, quindicimila euro per il Marettime Italian Film. Stessa somma per gli Internazionali femminili di tennis che si sono tenuti al Country Club di Palermo e mille euro come contributo per un torneo di beach volley ad Aspra.

C'è poi la lista dei decreti per la «somministrazione di alimenti e bevande richieste per le attività di rappresentanza del presidente della Regione»: poco meno di seimila euro in occasione della visita della commissaria europea Elisa Ferreira a Palermo, lo scorso 5 ottobre (gli ospiti erano complessivamente 60), 17mila euro per «la fornitura di un servizio di illuminazione perimetrale, di un servizio di accoglienza con hostess e steward, di noleggio di arredi per sedute ospiti attorno alla fontana e fiaccole presso la villa di Palazzo d'Orleans, per la cena di gala in occasione del "Networking dinner" del 26 giugno».

Ancora, 3.660 euro per il «servizio di coffee station e mini-colazione, di soft lunch, di un presidio tecnico per ascensore e di allestimento sala set per videocall presso la sede istituzionale della presidenza di Catania, in occasione della conferenza stampa per l'avvio dei lavori sulla Ragusa-Catania»; 1.180 euro per la somministrazione di alimenti e bevande a febbraio e marzo.

E poi, oltre 2.600 euro per la «fornitura di addobbi natalizi e piante stelle di Natale, da distribuire nelle stanze di pertinenza del presidente presso la sede di Catania», cinquemila euro come contributo al Med Photo Fest di Catania e Caltagirone, 1.800 euro per la manifestazione «Viva Diu e San Calò» organizzata a Naro, nell'Agrigentino, e 1.500 euro per un'analoga iniziativa religiosa in onore del medesimo San Calogero a Caltavuturo, nel Palermitano.

Fuori, intanto, i sindacati lanciano l'allarme sulle pensioni da fame che rischiano di spettare ai quasi 40mila lavoratori socialmente utili nell'Isola, mentre Siad-Csa e Cisl lanciano una raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare che incrementi i tetti pensionistici. In una Regione che arranca sempre più dietro la nuova recessione.

Coppie di teste di moro
in ceramica
per le autorità in visita
Ma anche contributi
per il beach volley
e la festa di "San Calò"



▲ In aula Il presidente della Regione Renato Schifani (foto Mike Palazzotto)



Peso: 37%



Così il Sud arricchisce il Nord

Oltre 5 miliardi ogni anno. Tra spesa delle famiglie e finanziamenti statali è il trasferimento di ricchezza verso il Settentrione dovuto all'esodo dei giovani. Che spacca il Paese ancora di più

GIANFRANCESCO TURANO
illustrazione di IVAN CANU

Il tram numero 9 dell'Atm di Milano racconta storie diverse secondo l'ora e il giorno. Intorno al pranzo ci sono i senza fissa dimora che vanno a mettersi in fila all'Opera San Francesco di piazza Tricolore, accanto all'hotel di lusso Château Monfort. Nel fine settimana, dalla sera, il 9 diventa il mezzo di trasporto ufficiale dei giovani in transito verso i quartieri di movida attraversati dai binari: Porta Venezia, i Navigli, via Savona. Sono tirati a lucido, parlano di esami e di tesi magistrali. Non temono di affrontare i conti di bar e ristoranti dove l'autista Atm, con il suo stipendio di 1.500 euro, avrebbe paura a entrare. Come il tranviere arrivato a Milano in cerca di lavoro, i passeggeri del 9 hanno in larga maggioranza accenti del Sud appena addomesticati da quel flair meneghino che oggi significa, per dirla con il Dogui dei film dei Vanzina, «stare in pole position».

Anche quest'anno la meglio gioventù della borghesia meridionale si è spostata in massa verso gli atenei del Centronord, quelli che promettono lavoro sicuro e persino qualificato. I politecnici di Torino e Milano, la Bocconi, la Cattolica, il San Raffaele Vita e salute, la Sapienza di Roma, Iulm, Ied, Lumsa. Privato è meglio. Si entra più facilmente anche se si paga di più.

Ma i figli sono pezzi di cuore. Nessuno lo sa meglio di una madre o di un padre che vivono in un Mezzogiorno travolto dalla crisi economica, demografica, dove persino le mafie ormai recalcitrano a investire. I





bravi genitori che hanno accettato una decadenza senza fine, in peggioramento con l'imminente arrivo dell'autonomia regionale differenziata, gettano il cuore oltre l'ostacolo ogni mese fra tasse di iscrizione e rate di frequenza che possono arrivare a 20.140 euro l'anno, come nel caso dell'International Md program del San Raffaele, contro un'immatricolazione per la magistrale in Bocconi a quota 16.103 euro. L'università può non essere la spesa maggiore. A Milano, soprattutto, ma anche a Torino, Bologna, Firenze, Padova, una stanza in condivisione a 900 euro entro i confini municipali è un costo ancora economico. Nello studentato milanese Hines in zona Bocconi (Aparto Giovenale) un vasto monolocale di 27 metri quadrati va a 1.300 mensili. Però c'è lo studio yoga, il cinema e la palestra, anzi, il gym dove si può fare workout nel Milan lifestyle.

Per il Campus X Bicocca si può arrivare a 1.700 euro, oltre ventimila l'anno. Molti di questi interventi immobiliari privati che aspirano a togliere i giovani contestatori dalle tende davanti alle facoltà sono cofinanziati dal Miur in base alla legge 338 del 2000. I genitori, invece, si finanziano da sé. La combinazione università più affitto può arrivare facilmente oltre i 30 mila euro l'anno, senza calcolare vitto, abbigliamento, libri e altri costi più o meno voluttuari.

«È la nuova questione meridionale», dice **Luca Bianchi**, direttore generale del centro studi Svimez nato nel dicembre 1946, sei mesi dopo il referendum monarchia-repubblica stravinto dai Savoia al Sud. «La migrazione dei talenti e delle competenze negli ultimi vent'anni ha portato a una perdita di 300 mila laureati al Sud e il saldo dell'ultimo anno disponibile, il 2021, è di -21 mila, con una quota in crescita. Gli emigrati laureati aumentano anche quando aumenta l'occupazione perché sono posti a basso valore aggiunto, nel turismo, nel commercio. Per le immatricolazioni agli atenei del Centronord, invece, si parla di un quarto di iscritti che vengono dal Sud». Dal rapporto annuale che Svimez presenterà a fine novembre, L'Espresso può anticipare che ogni laureato vale 150 mila euro di spesa pubblica. «Questa cifra proiettata sui ventimila che vanno via ogni anno», aggiunge Bianchi, «dà 3 miliardi di euro di trasferimento implicito verso Nord. La contabilità territoriale chiesta dall'auto-

nomia differenziata non ha senso in un Paese integrato come l'Italia e lo svantaggio distributivo patito dal Nord è un mito». I costi di investimento pubblico, ovviamente, non includono la spesa diretta delle famiglie sul mantenimento e, per così dire, la manifattura del futuro laureato. A volersi divertire con le cifre, il Miur ha annunciato che nell'anno accademico 2022-23 ci sono state 331 mila immatricolazioni (147 mila maschi, 184 mila femmine). È una cifra costante negli ultimi anni. Il 25 per cento di studenti meridionali fuori sede elaborato da Svimez si traduce in oltre 82 mila partenze. Applicando il criterio di spesa prudenziale dei 30 mila euro l'anno per ogni studente, il prodotto della moltiplicazione è di 2,47 miliardi di euro in fondi privati trasferiti dal Sud al Centronord, da aggiungere ai 3 miliardi di spesa pubblica dei laureati.

Comprare casa al rampollo, con la bolla ►
► immobiliare e i mutui alle stelle, significa sborsare non meno di un quarto di milione, se ci si accontenta di un tugurio. Oltre a questi aspetti più immediati, il travaso di risorse dal Sud verso il Nord pone questioni a medio-lungo termine. Per esempio, la riqualificazione energetica diventa più facile per un piccolo proprietario foraggiato dagli affitti e riguarda non solo la cintura urbana dei poli di maggiore attrazione ma anche l'hinterland. È più facile investire sul rinnovamento a Vimodrone, comune della periferia milanese sulla metro verde che porta al San Raffaele o magari nelle campagne dalle parti di Trigatoria.

Nota per accogliere il centro sportivo dell'As Roma e il Campus Biomedico (da 13500 a 18 mila euro l'anno di iscrizione), Trigatoria è a venti chilometri dal centro della città, oltre il Gra. Eppure una stanza quota intorno ai 500 euro al mese nonostante i posti della facoltà di medicina siano limitati a 150. In prospettiva dell'invecchiamento dei genitori-finanziatori, nella vicina Fonte Laurentina è pronto il co-housing per anziani dell'Over Senior residence. Sempre oltre il raccordo anulare, sulla Tiburtina c'è l'Unicamillus, parecchio oltre il capolinea della metro B di Rebibbia, che offre corsi di medicina a 21 mila euro l'anno.

Anche la Hunimed ha rette oltre i 20 mila euro proporzionate alla sua fama di ateneo internazionale. L'università del gruppo sanitario Humanitas di Rozzano si è insediata nel comune di Pieve Emanuele, che





negli anni Ottanta era un esempio urbanistico da manuale di ghetto per meridionali con i palazzoni dell'Incis e il suo residence frequentato da poliziotti e carabinieri dove il dialetto lombardo era raro come una sera senza nebbia. Anche qui, il mercato immobiliare si è adeguato verso l'alto. Gli ultimi dati disponibili sulle immatricolazioni fuori regione sono spettacolari. Nell'anno 2019-2020 gli iscritti non residenti erano 64.165. La pandemia è passata senza tracce perché nel 2021-2022 sono stati 72.994, quasi novemila in più. Le percentuali più alte di fuori regione, manco a dirlo, sono in Bocconi (72,7 per cento), a Trento (66,5 per cento), al San Raffaele di Milano (64,1 per cento). Sopra il 50 per cento ci sono le romane Luiss, Biomedico e Link campus.

La macchina che ha tenuto in piedi il boom economico del secolo scorso era fatta di contadini o sottoproletari emigrati verso le industrie del Settentrione con le loro rimesse ad alimentare il Mezzogiorno. Oggi quel sistema è completamente saltato e nemmeno un insegnante può permettersi la vita da fuori sede al Centro-nord. In un certo senso, vige la teoria economica del trickle-down alla rovescia. Al posto dei ricchi che guadagnano sempre di più e che fanno "gocciolare" parte della ricchezza verso gli strati inferiori della scala sociale, ci sono le famiglie borghesi del Sud che aumentano il benessere già consistente di chi ha una rendita di posizione nei centri urbani del Nord. E il fenomeno si allarga dai giovani ai genitori stessi che, alla lieta novella dell'impiego dei pargoli, ergo della possibile nuova famiglia, progettano di trasferirsi a fare i nonni con il vantaggio di un sistema sanitario migliore. Proiettato in un futuro più vicino, lo scenario della nuova migrazione diventa catastrofico se l'aspetto di depauperamento patrimoniale si combina con il cosiddetto inverno demografico. L'Istat ricorda che nell'anno di grazia 2061 al Sud vivrà il 30,7 per cento degli ultrasessantenni e nel rapporto dello scorso 12 ottobre dedicato ai "Giovani del Mezzogiorno" segnala un crollo nel numero di giovani in tutta Italia. Nel periodo 2002-2022 i cittadini fra 18 e 34 anni sono scesi di 3 milioni dai 10,2 milioni di vent'anni fa. Ma in percentuale il Sud ha perso quasi l'8 per cento in più del Centro-nord e questo dato è ancora ottimistico perché gran parte degli studenti meridionali fuori sede aspetta di avere trovato un lavoro post laurea prima di cambiare residenza. Altri decidono di fare la triennale al Sud e prendere la magistrale al Centro-

nord. Il totale è che nelle città meridionali, durante la stagione accademica, è arduo vedere in giro un ventenne.

«Per i giovani del Mezzogiorno», afferma l'Istituto nazionale di statistica, «la migrazione universitaria, che si attiva soprattutto verso gli atenei settentrionali, assume proporzioni considerevoli: coinvolge oltre un caso su quattro all'atto dell'iscrizione, e oltre un terzo al conseguimento della laurea. Inoltre, il fenomeno della mobilità per studi universitari nel Mezzogiorno riguarda in misura leggermente superiore gli uomini rispetto alle donne».

Per un minimo di verifica sociologica basta guardarsi attorno e ascoltare i discorsi dell'estate, dominati dall'esodo verso Nord dei pargoli appena diplomati. Prendiamo tre coppie. Una è medico più avvocato. La seconda è bancario più avvocato. La terza è monoreddito con coniugi divorziati. Qui il caso è aggravato dal fatto, in teoria positivo, che la diplomata è in classifica sia in un'università privata sia in una pubblica. In attesa dei vari slittamenti delle graduatorie secondo le scelte dei meglio piazzati, il padre ha dovuto anticipare 14 mila euro all'Unicamillus che perderà se la figlia entrerà alla Sapienza. I sei genitori di queste matricole hanno tutti studiato nell'ateneo di prossimità. In questo caso, si tratta di Messina, che è stata a lungo il riferimento universitario per parte della Sicilia orientale e della Calabria meridionale. È probabile che anche le loro famiglie negli anni Ottanta del secolo scorso avrebbero potuto sostenere il sacrificio economico di

mantenere un figlio in un ateneo fuori sede. Ma per la generazione dei boomers sembrava avere meno senso spostarsi verso Nord e l'iscrizione in università era non solo un segno di distinzione sociale ma anche una probabilità maggiore di trovare posto senza emigrare, grazie al "pezzo di carta" chiamato laurea.

Oggi basta guardare la classifica Censis delle università italiane pubblicata nel luglio 2023

per capire dove conviene studiare. Nell'elenco dei grandi atenei privati, con oltre 10 mila iscritti, è in testa la Bocconi con 90,4 punti seguita a distanza dall'altra milanese, la Cattolica.

Nei medi atenei privati da cinquemila a diecimila studenti il podio è: Luiss di Roma,



Iulm di Milano e Lumsa, che ha sede nella capitale con poli a Palermo e a Taranto. Nel pubblico, c'è ancora meno partita. Fra i megatenei che contano oltre i quarantamila iscritti, la prima è Bologna. Seguono Padova, la Sapienza di Roma, Pisa e la Statale di Milano. Palermo è settima, Bari nona e la Federico II di Napoli decima.

Per trovare traccia di Sud nelle parti alte del ranking bisogna andare sui grandi atenei, quelli che hanno fra ventimila e quarantamila iscritti, con l'Unical di Cosenza al terzo posto. L'università calabrese rimane uno dei rari poli di attrattiva accademica del Mezzogiorno, soprattutto nel campo dell'intelligenza artificiale. Ha fatto scalpore il colpo di mercato del rettore **Nicola Leone** che a settembre ha ingaggiato da Oxford un luminare dell'AI come **Georg Gottlob**. Quest'anno Cosenza-Arcavacata ha anche inaugurato il suo corso di medicina in concorrenza con l'università della Magna Graecia di Catanzaro-Germaneto. La sanità è di sicuro un'emergenza in tutto il Mezzogiorno. Ma c'è da capire quali

strutture troveranno i dottori in formazione che, come dice la madre medico di una delle ragazze in partenza per Roma, «vogliono tutti fare i dermatologi per entrare nel privato e guadagnare con l'estetica».

È la stessa logica dei bocconiani che, appena laureati, finiscono nei colossi della consulenza come Kmpg, Deloitte, Pwc, Ernst Young, Boston o nella finanza a lavorare quattordici ore al giorno in attesa di salire nella scala gerarchica e retributiva.

Magari qualcuno di loro deciderà di tornare al Sud, sull'onda di crisi di rigetto individuali. Sono i casi che finiscono raccontati sui giornali in modo consolatorio con titoli come: lavoravo a Goldman Sachs, oggi alveo capre sui Nebrodi. Con tutto il rispetto per i neorurali, la macchina dell'economia nazionale non vive di formaggi erborinati ma di fatturati e asset. Su questo fronte, la spaccatura sotto Roma si fa sempre più profonda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le partenze sono 82 mila l'anno. E spesso i genitori pensionati decidono di raggiungere i figli in regioni dove la sanità è migliore. E lo squilibrio demografico si aggrava

Il numero degli studenti "fuori regione" continua a crescere. I record sono in Bocconi (72,7 per cento), a Trento (66,5 per cento), al San Raffaele di Milano (64,1 per cento)

Le rette universitarie superano i ventimila euro. E per una stanza a Milano è "normale" spendere 900 euro al mese. Poi ci sono vitto, abbigliamento, libri e gli altri costi più o meno voluttuari

28,5

Percentuale di studenti del Sud che si iscrivono ad atenei del Centronord

39,8

Percentuale di studenti del Sud che termina il percorso di studi e si laurea in atenei del Centronord

49

Percentuale di giovani del Sud che trovano lavoro al Centronord entro cinque anni dalla laurea

Popolazione giovani (18-34 anni) Centronord nel 2002

8,23 milioni

Popolazione giovani (18-34 anni) Centronord nel 2022

6,56 milioni

Popolazione giovani (18-34 anni) Sud nel 2002

5,16 milioni

Popolazione giovani (18-34 anni) Sud nel 2022

3,71 milioni

Dati Istat ottobre 2023





Sud addio

La rimozione meridionale

CARLO TECCE

Con la perizia dei migliori speleologi è possibile rinvenire un reperto di Sud nel ginepraio di norme e commi della legge di Bilancio licenziata dal governo Meloni. Al solito si tratta di un indice confuso e di brandelli di bozze, comunque a metà del testo – per l'esattezza, articolo 51 su 80 circa – si fa riferimento a «modifiche copertura credito d'imposta Zes unica del Mezzogiorno». Qui serve consultare il glossario. La Zes è la zona economica di sviluppo; è "unica" perché il ministro con delega **Fitto** ha accorpato otto regioni meridionali e centrali, un ghirigoro che va da Pescara a Palermo; il credito d'imposta è lo sconto fiscale per le aziende che vogliono investire in queste zone ormai non distinte, una vale l'altra, una come l'altra. La legge di Bilancio informa i soggetti interessati, uno sparuto gruppo in verità, i politici meridionali e pure centrali tacciono, che il fondo per il credito di imposta sarà di 1,8 miliardi di euro, non più per un triennio (altrimenti si rischia di spenderli davvero questi soldi), ma soltanto per un anno. È un incitamento a sbrigarsi in luoghi non proprio adeguati a farlo e con una burocrazia impreparata finanche a concepirlo.

Ai caselli per il Sud non c'è ressa, coda, fila. In gran parte la politica lo ignora. Lo ha depennato dalle agende. Ogni tanto compatisce e poi impartisce. La presidente **Meloni** è rivolta a Nord, è preoccupata dai leghisti delle valli, mentre **Matteo Salvini** gioca con i plastici del ponte sullo Stretto. Perciò voleva rifilare il Sud a un ministro autoctono. Appiedato il siciliano **Nello Musumeci** per ragioni di convenienze interne al partito Fdi, è toccato a un salentino di Maglie. **Raffaele Fitto** è indubbiamente meridionale, ma è altrettanto indubbiamente fagocitato dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il Sud è un pensiero minore. Quando i due pensieri si sovrappongono, è un disastro. **Fitto** è riuscito in un prodigio di San Gennaro. È

un bersaglio solitario. Il salernitano **Edmondo Cirielli** è viceministro agli Esteri. La palermitana **Carolina Varchi**, reggente del dipartimento Mezzogiorno in Fratelli d'Italia, non proferisce verbo sui fatti del Sud, anzi l'ultima apparizione è a un dibattito sulla famiglia tradizionale con la ministra **Eugenia Roccella**: «Il corpo della donna non si compra». In Forza Italia ci sono gli enti locali affidati a **Maurizio Gasparri**. E basta. Dicevamo del ministro **Fitto** e di San Gennaro. A Napoli la maggioranza di centrosinistra e la minoranza di centrodestra, in piena estate, hanno protestato assieme contro il governo perché, durante il "taglia e cuci" di miliardi di euro, un lavoro di altissima sartoria eseguito benedati, sono saltati due progetti per le periferie finanziati dal Pnrr, uno al quartiere di Scampia, l'altro a San Giovanni a Teduccio. Per una volta i tempi erano in ordine, i cantieri erano pronti, ma Napoli è rimasta in sospenso come i caffè. La spontanea "ammulina" dei napoletani ha smosso **Fitto**: riecco i soldi, forse.

«La devono smettere con questa spinta antistorica: il Sud è una risorsa per il Nord, il cosiddetto sistema Paese ha bisogno di una Italia compatta. Il Pnrr è stato creato per ridurre i divari territoriali, non per conferire risorse discrezionali al governo di Roma», dice **Roberto Fico**, che non ha mai lasciato Napoli e a Napoli è tornato non appena ha finito il suo mandato di presidente della Camera. Adesso è fra i volti più iconici dei Cinque Stelle, soprattutto al Sud, in particolare in Campania. Qualche giorno fa era in una piazzetta in provincia di Caserta: «Avete notato che in televisione non si parla mai di autonomia differenziata? La nostra sanità pubblica è in pericolo, la difenderemo in ogni modo». Autonomia differenziata, salario minimo, reddito di cittadinanza: il Movimento sfodera da





Roma in giù – il contrario di Meloni, ricordate? – gli argomenti che altri non trattano o lo fanno con pigrizia. Il centrodestra ha lasciato sguarnito il Sud, i quasi alleati democratici sono esitanti. Cos'è una trappola? «È un momento di transizione. La mia preoccupazione – spiega Fico – è creare un'alternativa valida e credibile all'attuale maggioranza». Anche i Cinque Stelle non hanno fretta di risolvere diverse incongruenze. Ormai hanno la struttura di un partito classico, ma non rinunciano al vincolo della doppia elezione che ►►

►► tiene fermo Fico e altri esponenti politici di rilievo: viene rispettata l'antica ortodossia, però si corre zoppi alle Europee. Il vantaggio è per chi fa le liste, il capo **Giuseppe Conte**: mette i suoi. Pazienza se poi gli elettori non li votano in massa. Nei palazzi romani, e ne sono al corrente i millecinquecento lettori dei retroscena politici teorizzati da **Enzo Forcella** mezzo secolo fa, si narra di una precisa strategia di Meloni che userebbe Conte per non misurarsi con i dem di **Elly Schlein**, per scegliersi l'avversario. Troppa grazia. I dem sono masochisti alla nascita. Hanno timore, per esempio, a imboccare l'autostrada che porta al Sud. **Michele Emiliano** in Puglia e **Vincenzo De Luca** in Campania sono due repubbliche indipendenti, sfuggono al controllo del Nazareno e hanno il sostegno popolare: gli elettori. Schlein è ancora una presenza aliena nel Meridione, non è il suo tema preferito, non c'è assonanza spirituale. Il siciliano **Giuseppe Provenzano**, ex ministro per il Sud, che avrà maturato una esperienza almeno pratica, ha un bel posto nella segreteria nazionale: per la cooperazione internazionale. Il responsabile per il Sud e per le aeree interne è il napoletano **Marco Sarracino**, rapida carriera di militante in Campania. Ha raggiunto l'apoteosi quando ha postato una fotografia con i prezzi di un distributore di benzina sulla Saler-

no-Reggio Calabria: «Quando la realtà è più forte della propaganda di destra». Un aneddoto chiarisce l'attenzione dem al Meridione. Riunione di gruppo alla Camera per nominare i vertici, ci si guarda intorno: manca un deputato che rappresenta il Sud. «Lo faccio io, no tu no, perché no». Alterco. «Vabbè fallo te». Soluzione posticcia. A Roma impastano e sfornano comunicati, a Napoli il presidente De Luca va in cattedra: «Partiamo da un paradosso. Il governo insiste – spiega a L'Espresso – per l'autonomia differenziata, cioè più poteri e competenze alle Regioni. Poi però ogni azione – Pnrr, Zes, Fondi sviluppo e coesione – è per accentrare, togliendo la facoltà di decidere ai territori e alle regioni. Il tutto in una totale assenza di interventi contro la palude burocratica, che paralizza l'Italia e che bloccherà anche i progetti. Risultato: niente investimenti, disoccupazione, emigrazione intellettuale. Non più quella dei nostri padri, ma giovani laureati costretti ad andar via. È necessaria una riforma strutturale. Un problema di fronte al quale girano la faccia tutti i partiti, destra, sinistra, centro». L'appello è completo: «Il Pd? Non sento voce levarsi. Assente. Prendiamo il Fondo sviluppo e coesione, fondi che per legge all'80 per cento spettano al Sud (4 miliardi all'anno, ndr). Non una parola sul fatto che le regioni del Mezzogiorno aspettano lo sblocco di questi fondi da 14 mesi. L'obiettivo del governo è togliere finanziamenti destinati al Sud per spalmarli sul piano nazionale». L'antropologo **Marino Niola** dà una definizione di questa ritrosia nei confronti del Sud: «Non è un atteggiamento nuovo. Ormai è qualche decennio. Il Sud è il palcoscenico per le rese dei conti. Il Pd abbandonò la giunta **Bassolino** per l'emergenza rifiuti e ne paga ancora le conseguenze. Il centrodestra non vuole dare "soddisfazione" alle amministrazioni locali e le ostacola quando può. I Cinque Stelle hanno il loro granaio di voti. Altro non si vede. All'orizzonte si scorge **Gennaro Sangiuliano**, il ministro della Cultura è fra i pochi del governo che punta al Sud. Ha il vantaggio di essere napoletano». È secessione naturale. Non fatelo sapere a Salvini. **E**

Scomparso dall'agenda, ignorato dalla politica il Mezzogiorno mette d'accordo tutti i partiti nell'indifferenza. Legge di Bilancio per credere

La competizione tra FdI e Lega si gioca al Nord. Nel Pd l'argomento è confinato ai margini del dibattito. Tanto più che gli Emiliano e i De Luca sono vissuti come indipendenti



Ponte sullo Stretto: affare fatto?

Il sottosegretario ai rapporti con il parlamento e deputata di Forza Italia, Matilde Siracusano, è protagonista dell'intervista realizzata da Maurizio Attinelli, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli Esperti contabili di Ragusa. Classe '85, alla Camera dal 2018, Siracusano è orgogliosamente messinese e convinta sostenitrice del Ponte sullo Stretto.

Sottosegretario, Pietro Salini, ad ai Webuild, ha annunciato la presentazione del progetto definitivo, con la allegata relazione di aggiornamento, per la realizzazione del ponte. A che punto siamo?

Il progetto definitivo per realizzare il Ponte sullo Stretto già c'era, ed era stato redatto dal presidente Berlusconi. L'attuale governo, con il decreto Ponte, ha riaperto il motore di una macchina spenta anni fa. Adesso, dopo l'aggiornamento del progetto, la Webuild potrà firmare il contratto e prepararsi all'inizio dei lavori. Entro l'estate del 2024 partiranno ufficialmente i cantieri.

Come risponde a chi dice che per il Sud ci sarebbero altre priorità?

Sono decenni che una parte politica racconta questa filastrocca.

Purtroppo anche con il Pd saldamente a Palazzo Chigi per il Mezzogiorno è stato fatto poco o niente. Il Ponte sullo Stretto sarà un'infrastruttura epocale, avremo gli occhi del mondo addosso. Sarà attrattore di ulteriori investimenti, e porterà turismo, lavoro, opportunità, e anche altre opere strategiche che senza un collegamento stabile tra Sicilia e Calabria non sarebbero sostenibili: una su tutte l'alta velocità ferroviaria fino a Palermo.

Costi e tempi di realizzazione saranno rispettati? E cosa ci dice in merito ai rischi sismico e ambientale?

Il ponte costerà circa 12 miliardi di euro, e per realizzarlo serviranno 7-8 anni, io sono ottimista e quindi le dico che lo costruiremo in un tempo minore. Il rischio sismico non esiste: i ponti sono per le opere architettoniche meno colpite dai terremoti proprio per la loro struttura quasi elastica. Chi, invece, alza la bandiera dell'ambientalismo non sa di cosa parla. Con il Ponte avremo un abbattimento di Co2 in un'area oggi intasata di navi che fanno in continuazione la spola tra le due coste. Basti pensare che ogni anno attraversano lo Stretto di Messina

circa 11 milioni di persone, con 2 milioni e 300mila auto e 800mila veicoli commerciali. Attualmente tutti prendono la nave, mezzo di trasporto estremamente inquinante, in futuro utilizzeranno il Ponte per percorrere in pochi minuti i poco più di 3 chilometri che separano la Sicilia dalla Calabria.

Quali figure professionali saranno maggiormente interessanti per questa grande sfida?

Architetti, ingegneri, operai specializzati, che formeremo tra i lavoratori siciliani e calabresi. Ma avremo bisogno anche di professionisti e di commercialisti nelle fasi di analisi del business plan e della rendicontazione dei lavori da effettuare. Ci saranno opportunità per tutti.

I CANTIERI DOVREBBERO PARTIRE ENTRO L'ESTATE 2024. COSTERÀ CIRCA 12 MILIARDI E PER REALIZZARLO SERVIRANNO CIRCA 8 ANNI



Nella foto: Matilde Siracusano



Nella foto: Maurizio Attinelli



Peso: 76%

Appalti, solo 10 stazioni digitalizzate. Pnrr a rischio

Il nuovo Codice

Entro il 1° gennaio 5-6mila stazioni appaltanti qualificate dovranno poter contare su piattaforme digitali certificate in grado di dialogare con la Banca dati nazionale dei contratti pubblici governata da Anac. Ad oggi però le piattaforme in regola sono solo 10: una situazione che rischia di minare il sistema e impedire che vengano bandite gare pubbliche, comprese quelle del Pnrr. Si sta pensando a una misura per esclu-

dere queste ultime dalla tagliola del 1° gennaio ma al momento in molti, a partire dal presidente Anac Giuseppe Busia, escludono proroghe.

Flavia Landolfi — a pag. 5

Appalti, solo 10 stazioni digitalizzate Pnrr a rischio

Nuovo codice. Entro il 31 dicembre 6mila tra amministrazioni pubbliche e altri soggetti devono ottenere piattaforme certificate Anac

Flavia Landolfi

ROMA

È una lenta transizione quella del passaggio dal vecchio al nuovo Codice degli appalti. La partita, inaugurata il 1° di luglio con il freno a mano tirato della qualificazione delle stazioni appaltanti, si complica con un nuovo ma fondamentale tassello: la digitalizzazione di tutta la macchina delle gare. Una strettoia complessa ma che una volta attraversata promette di alleggerire il carico burocratico sulle spalle della pubblica amministrazione e degli operatori economici. La scadenza è una di

quelle da segnare in rosso sul calendario: entro il 1° gennaio 5-6mila stazioni appaltanti qualificate dovranno poter contare su piattaforme digitali certificate in

grado di dialogare con la Banca dati nazionale dei contratti pubblici governata da Anac. A oggi però quelle in regola con questo passaggio si contano sulle dita delle mani: sono solo 10, una manciata rispetto al target stimato dall'autorità Anticorruzione. Allo scoccare del 2024 senza piattaforma non si potrà più bandire gare pub-

bliche, comprese quelle del Pnrr.

I numeri al lumicino non possono che aumentare ma non si può escludere - a oggi - che la macchina da guerra delle gare vada in black out. Un rischio che sta serpeggiando ai piani alti della macchina amministrativa, ragione per cui si vocifera dell'apertura di un paracadute sui bandi Pnrr con un'esclusione - momentanea - dalle regole della digitalizzazione. Un paradosso, visto che è stato proprio il

Pnrr (e la Ue) a decretare la riforma con le nuove regole per gli appalti. L'ipotesi, va detto, è stata scartata dal presidente di Anac, Giuseppe Busia, che esclude qualsiasi proroga (si veda intervista in pagina) anche solo momentanea. Per le stazioni appaltanti non c'è quindi da adagiarsi sugli allori: il countdown per la fine dell'anno è già partito e ora bisognerà correre.

Ma a complicare il quadro c'è



Peso: 1-4%, 5-28%

anche l'altra partita, quella iniziata a luglio e che si chiama "qualificazione" delle stazioni appaltanti. Un percorso che incrocia quello della digitalizzazione: al termine di tutto il percorso delle 26 mila stazioni, tra attive e "silenti", dovranno sopravvivere in 5-6 mila, tutte moderne, efficienti e digitalizzate. Fino al 10 ottobre, riferisce Anac, hanno superato la sola qualificazione in 3.222. L'authority spinge per un colpo di reni e spiega che i benefici potrebbero ripagare della fatica. L'e-procurement non solo farà sparire le carte ma stazioni appaltanti, imprese ed enti locali saranno interconnessi tra loro in

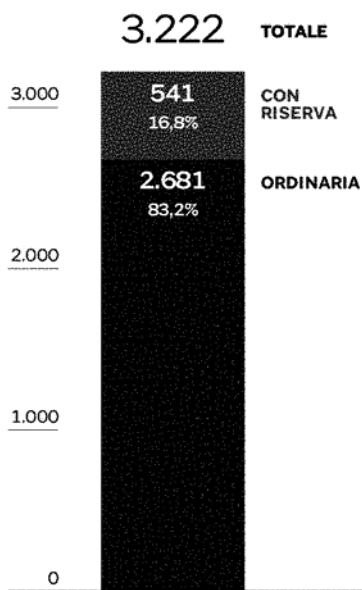
un unico flusso informativo. Tutte le fasi di gara saranno gestite attraverso la piattaforma, inclusa la trasmissione dei dati alla Banca dati Anac. E farà il suo debutto il fascicolo virtuale dell'operatore economico costruito da Anac: tutte le informazioni su una impresa saranno immediatamente consultabili e quindi, spiega l'authority anticorruzione, casellario giudiziale, certificati antimafia, regolarità fiscale e contributiva. L'impatto è dirompente: i dati e i documenti «verranno aggiornati automaticamente dagli enti certificatori (ministero della Giustizia, Interno, Inps, Inail, Agenzia delle Entrate)

attraverso l'interoperabilità» e quindi «potranno essere consultati dalle stazioni appaltanti e riutilizzati in tutte le procedure di affidamento a cui uno stesso operatore economico partecipa». E le realtà minori, i piccoli Comuni? Per loro il destino è di appoggiarsi alle "sorelle" più grandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le stazioni qualificate

Distribuzione delle amministrazioni qualificate per tipo (10 ott 2023).
Numero e percentuale



Fonte: Anac

Chi non sarà in regola con gli obblighi non potrà bandire gare, salvo appoggiarsi ad altre amministrazioni



Switch off. Dal 1° gennaio dematerializzazione dei bandi di gara



Peso: 1-4%, 5-28%

Mef: «Siamo responsabili e prudenti» su Pil e conti pubblici

Oggi il primo rating

«La previsione prudente del Pil conferma l'approccio prudente, serio e responsabile ribadito in ogni sede dal ministro Giancarlo Giorgetti». Così il Mef commenta il confronto con le leggi di bilancio degli altri Paesi dell'Eurozona. Oggi il giudizio di S&P. **Trovati** — a pag. 6

Giorgetti sul Pil: «La stima conferma l'approccio prudente»

Manovra. Il ministro rivendica la «serietà» dopo il confronto con le cifre migliori dell'Eurozona. Il BTp tocca il 5% poi scende, oggi il rating S&P

Gianni Trovati

ROMA

«La previsione prudente del Pil è l'esatta conferma dell'approccio prudente, serio e responsabile ribadito in ogni sede dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti». A metà mattina il Mef affida a queste poche righe la «risposta» al confronto sviluppato ieri sul Sole 24 Ore fra il programma di bilancio italiano e i documenti degli altri Paesi dell'Eurozona, tutti caratterizzati da una stima di crescita più alta di quella italiana (con l'eccezione della Finlandia, anch'essa al +1,2%). Confronto che poche ore prima aveva armato la polemica di Giuseppe Conte: «Avevamo detto che Giorgia Meloni ci avrebbe portato a essere fanalino di coda in Europa e purtroppo così sarà», aveva detto l'ex premier.

L'attacco era quasi scontato, soprattutto dopo i primati europei di crescita rivendicati pochi mesi fa dalla premier Meloni dopo i dati positivi del primo trimestre. Ma più che al botto e risposta quotidiano la geografia dei programmi di bilancio europei, come sottolineato ieri su queste co-

lonne, offre argomenti all'analisi delle debolezze strutturali del Paese, riassunti nell'incrocio di due fattori: accanto a una previsione di crescita più moderata delle altre nonostante un extradeficit da 15,7 miliardi, le tabelle mostrano il netto primato italiano nella spesa per interessi (4,2% del Pil nel 2024, un punto in più della Grecia, 1,7 più della Spagna, oltre il doppio della Francia) e un debito statico ai piani più alti della classifica continentale, superato solo dal dato greco però in rapidissima discesa.

A pesare qui è prima di tutto l'eredità dei maxi scostamenti pandemici e del Superbonus, che ha imposto al Governo di correre ai ripari anche nel decreto «anticipi» rifinanziando con 15 miliardi di cassa le «regolazioni contabili» inevitabili per la corsa dei crediti d'imposta. La caccia alle coperture nel decreto ha spaziato a tutto campo, e ha assorbito anche i 350 milioni previsti per il fondo disabilità (Sole 24 Ore di ieri). Sono risorse inutilizzate perché la delega non è ancora stata attuata, si difende la ministra Alessandra Locatelli assicurando che il Mef «restituirà i fondi nel 2025».

Proprio la necessità di fare i conti con il peso del debito che ha accompagnato l'Italia all'ingresso nella nuova stagione della politica monetaria, in cui si moltiplicano i costi del rifinanziamento, spiega molti dei tratti della manovra.

Con i suoi 24 miliardi complessivi è la più leggera degli ultimi dieci anni, nella nuova stretta da 1,2 miliardi sulle pensioni misurata dal Dpb manda un segnale chiaro a mercati e Ue, e nell'ottica rivendicata a più riprese dallo stesso Giorgetti limita l'extradeficit al sostegno giudicato «indispensabile» ai redditi medio-bassi: per un solo anno, come ribattono i critici guardando soprattutto



Peso: 1-4%, 6-24%



al taglio Irpef a tempo, perché gli spazi per interventi strutturali sono ancora tutti da costruire.

In ogni caso la «prudenza e serietà», rimarcata quasi ogni giorno da Giorgetti anche a costo di archiviare qualche trionfalismo agitato nel passato recente da Palazzo Chigi, sono l'ingrediente cruciale per la navigazione dei titoli di Stato in mercati percorsi da più di un elemento di tensione.

Ieri il BTp decennale è arrivato a superare la soglia del 5%, rendimento che non vedeva dal 16 agosto del 2011, prima di ripiegare al 4,94% con uno spread in chiusura a 201 punti. E oggi inizia la stagione dei rating,

dopo i lunghi confronti delle scorse settimane tra i vertici del Mef e gli analisti delle agenzie.

Ad aprire gli esami sarà S&P, che ad aprile aveva confermato la tripla B con outlook stabile avvertendo l'importanza della «legge di bilancio 2024 nel valutare l'impegno del governo alla prudenza». Prudenza che, appunto, Giorgetti sottolinea di aver sparso a piene mani. A tarda sera, dopo la chiusura di Wall Street, se ne conosceranno i primi risultati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIANCARLO GIORGETTI
Ministro dell'Economia



Peso: 1-4%, 6-24%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

L'annuncio

Il viceministro Leo:
in arrivo il decreto
sul nuovo
calendario fiscale

Giovanni Parente

— a pag. 36



Gioco d'anticipo con il concordato per il nuovo calendario fiscale

Congresso dei commercialisti

Il viceministro Leo:
in arrivo nel prossimo Cdm
altri due decreti della delega

Dalle Entrate linee guida
per la mappatura
del rischio fiscale

Giovanni Parente

Ultime limature per la messa a punto del nuovo calendario fiscale. L'ipotesi di anticipare ai primi di ottobre la scadenza per le dichiarazioni dei redditi e di mettere a disposizione dei contribuenti e dei professionisti che li assistono la modulistica (già entro fine aprile per il 2024 e poi "tagliando" ancora un mese dagli anni successivi) si incrocia con il debutto del concordato preventivo per le partite Iva (fino a 5,1 milioni di euro), che impone comunque un ritmo serrato per l'accettazione della proposta che sarà formulata dall'amministrazione finanziaria. Tutti aspetti da far quadrare entro lunedì 23 ottobre, giorno in cui in Consiglio dei ministri sono attesi due ulteriori decreti attuativi della delega fiscale: quello sullo Statuto del contribuente

e quello appunto sul nuovo calendario e sulla semplificazione degli adempimenti. Ad annunciare l'arrivo dei prossimi due tasselli della riforma è stato il viceministro dell'Economia Maurizio Leo durante il suo intervento dal palco nella seconda giornata del congresso dei commercialisti in corso a Torino.

Proprio le ultime ore di preparazione serviranno a sciogliere i dubbi e a verificare dove fissare le date sul calendario, compatibilmente con l'esigenza di salvaguardare la tenuta della finanza pubblica. Per questo, al momento si sta studiando come portare il termine dell'invio telematico delle dichiarazioni dei redditi ai primi di ottobre, accorciando i tempi rispetto alla scadenza attuale del 30 novembre per il modello Redditi. L'obiettivo è di liberare il mese di agosto da ogni scadenza. Ma per centrarlo il gioco d'anticipo dovrà

necessariamente coinvolgere anche l'amministrazione finanziaria. I modelli dovranno essere messi a disposizione entro il 30 aprile per il 2024 e poi si potrebbe anticipare a marzo dall'anno successivo. Questo sarà uno snodo fondamentale per far viaggiare il concordato preventivo (che sarà oggetto di un altro decreto delegato atteso per le prossime settimane in Consiglio dei ministri), l'accettazione della proposta del Fi-



Peso: 1-2%, 36-25%

sco – calcolata con un superalgoritmo e che dovrebbe mutare l'ossatura degli attuali Isa – dovrebbe avvenire almeno in prima battuta entro il mese di luglio. «Ci sarà un contraddittorio semplificato – ha spiegato Leo alla platea del Lingotto – in cui i commercialisti dovranno svolgere un ruolo rapido di dialogo con l'amministrazione finanziaria».

Un appello accolto dal presidente del Cndcec Elbano de Nuccio che ha spiegato come «concordato preventivo e adempimento collaborativo porteranno una svolta culturale nella lotta all'evasione» e i commercialisti saranno «centrali come "certificatori"», ma serve un «linguaggio comune

con l'amministrazione finanziaria». Mentre il consigliere delegato alla fiscalità Salvatore Regalbuto ha sottolineato le proposte portate nella commissione su calendario adempimenti e semplificazione: piena interoperabilità delle banche dati con la messa a disposizione delle informazioni conosciute dal Fisco sul contribuente assistito; revisione dei quadri RU e RS della dichiarazione dei redditi senza che la mancata indicazione di un credito d'imposta comporti la decadenza; delega unica al professionista per tutti gli adempimenti.

Con i rappresentanti della politica a "battagliarsi" sulle misure messe in campo con manovra, decreto colle-

gato e primi decreti attuativi della delega, il congresso dei commercialisti ha visto anche un confronto tecnico sulle soluzioni allo studio per l'avvicinamento tra fisco e bilanci e per la nuova tassazione delle operazioni straordinarie. Anche sulla cooperative compliance, oltre alle modifiche in arrivo con l'attuazione della delega, ci saranno presto delle linee guida delle Entrate per indirizzare i professionisti nella mappatura dei rischi. Ad annunciarlo è stato Vincenzo Carbone, capo divisione Contribuenti aggiunto dell'Agenzia.



Peso: 1-2%, 36-25%

Mobilità
Bonus colonnine,
aperto il primo
sportello
per i contributi

Giuseppe Latour

— a pag. 40

Bonus colonnine, aperto il primo sportello per ottenere i contributi

Mobilità. Ieri è diventato operativo il bando 2022 per gli utenti domestici
 Dal 26 ottobre domande per imprese e professionisti. Per Anie troppi ritardi

Giuseppe Latour

Il bonus per le colonnine di ricarica si mettono in moto. È stato aperto ieri, sul sito di Invitalia, il primo sportello di una serie dedicata alle infrastrutture di ricarica. Si parte dalle colonnine domestiche e dalle installazioni effettuate dal 4 ottobre al 31 dicembre del 2022: le istanze potranno essere presentate fino alle ore 12.00 del prossimo 2 novembre. Per le installazioni domestiche effettuate nel corso del 2023, invece, i termini di apertura delle domande verranno comunicati prossimamente dal ministero. Mentre, per il contributo dedicato a imprese e professionisti, la domanda potrà essere compilata a partire dal 26 ottobre, tra poco meno di una settimana, e inviata a partire dal 10 novembre.

Lo sportello appena aperto ha a disposizione 40 milioni e prevede, per le colonnine domestiche, il rimborso delle spese effettuate per l'acquisto e l'installazione tramite un contributo in conto capitale, fino all'80% delle spese ammissibili, fino a un massimo di 1.500 euro per gli utenti privati e fino a 8 mila euro per i progetti condominiali. L'ambito temporale (dal 4 ottobre fino al 31 dicembre 2022) dipen-

de dal momento di entrata in vigore del Dpcm che ha, di fatto, mandato in pensione la detrazione del 50%, chiusa alla fine del 2021, sostituendola con questo bonus dell'80 per cento.

Nelle spese da rimborsare possono essere compresi anche i lavori sull'impianto elettrico, le opere edili, gli impianti e i dispositivi per il monitoraggio, le spese di progettazione, la direzione lavori, i collaudi e i costi per la connessione alla rete elettrica.

I tempi potrebbero, però, costituire un problema, secondo quanto spiega Omar Imberti, coordinatore del gruppo E-mobility di Anie (la federazione delle imprese elettrotecniche ed elettroniche): «Premesso che lo sblocco di queste risorse è positivo, va detto che i fondi 2022 per le installazioni domestiche potrebbero restare per una quota rilevante senza richieste. Il presupposto è che i cittadini abbiano conservato tutta la documentazione relativa a interventi molto lontani nel tempo, e questo è difficile che accada. Per questo motivo, sarebbe importante che i fondi 2022 e 2023 non spesi vengano, poi, utilizzati per il bando relativo al 2024».

Il bando per il 2023, già annunciato, avrà anch'esso a disposizione 40 milioni, con un ambito temporale più largo: riguarderà le installazioni effettuate per un anno intero, a partire da gennaio scorso. «Non ci sarà, però, un effetto significativo di stimolo per il mercato - spiega ancora Imberti -, perché di fatto sono solo tre i mesi nei quali sarà possibile avviare nuove operazioni, contando su contributi noti». Per il 2024, invece, «sarebbe utile che il mercato abbia indicazioni in tempo utile per programmare i lavori».

Infine, c'è il bando dedicato a imprese e professionisti. Avrà a disposizione 87,5 milioni di euro; il contributo, in questo caso, è del 40% delle



Peso: 1-1%, 40-19%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



spese ammissibili. Potrà essere richiesto per l'acquisto e l'installazione di infrastrutture di ricarica elettrica dei veicoli, per le spese sostenute successivamente al 4 novembre 2021 (data di entrata in vigore del decreto ministeriale n. 358/2021).

Ci sono costi specifici massimi ammissibili. Per le infrastrutture di ricarica in corrente alternata di potenza da 7,4 kW a 22kW, nei wallbox

con un solo punto di ricarica, 2.500 euro per singolo dispositivo; nelle colonnine con due punti di ricarica, 8mila euro per singola colonnina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 40-19%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

496-001-001

Governo

Sanzioni fiscali più leggere Ennesimo aiuto agli evasori

Tasse più leggere, sanzioni ridotte. Il viceministro all'Economia Maurizio Leo annuncia per il prossimo Consiglio dei ministri il varo di due «decreti per la revisione dello Statuto del contribuente e per la revisione degli adempimenti e dei versamenti». Così cambierà il calendario del fisco. E intanto si scopre il bluff degli asili nido gratis.

di **Amato, Colombo**

e **Longhin** ● alle pagine 14 e 15

“Sanzioni fiscali più leggere” dal governo un aiuto agli evasori

Il viceministro Leo
annuncia un taglio
“Sono troppo più alte
della media europea”

di **Diego Longhin**

TORINO – Non solo le tasse saranno più leggere, ma pure le sanzioni. «Vanno ridotte», dice il viceministro all'Economia, Maurizio Leo, che strappa applausi dalla platea dei commercialisti riuniti al Lingotto di Torino. E annuncia per il prossimo Consiglio dei ministri il varo di due «decreti per la revisione dello Statuto del contribuente e per la revisione degli adempimenti e dei versamenti». Così cambierà il calendario del fisco. La riforma del sistema tributario va avanti a tappe forzate e si potrebbe completare entro la fine dell'anno come più volte indicato dallo stesso viceministro. «Così da poterla avviare già dal primo gennaio 2024», dice.

Sulle multe Leo sostiene che l'Italia si deve allineare agli altri Paesi europei dove «le sanzioni sono in media il 60% della somma dovuta. Da noi si parte dal 120% e si può arrivare al 240%. Non è normale». Un favore agli evasori? «No, solo allineare l'Italia al resto della Ue». E sempre per allontanare il dubbio che il governo con i suoi interven-

ti possa dare una mano a chi le tasse non le vuole pagare, il viceministro insiste sul fatto che non si faranno condoni. «Chi lo continua a sostenere sbaglia, Non è così», dice. E risponde a chi punta il dito sul concordato preventivo biennale pensando che sia un condono mascherato o una misura per definire, prima, quale sarà la fetta di tasse che un imprenditore o un autonomo potrà evadere. «Sulla lotta all'evasione occorre cambiare verso o saremo sempre al solito punto di partenza visto che il tax gap oscilla tra 80 e 100 miliardi. Cambiamo rotta, anche perché fino ad ora non è stato fatto nulla. Ora proviamo con la politica del dialogo». Per Leo l'Agenzia delle Entrate ha tutti gli strumenti e le informazioni per fare proposte precise e coerenti, in linea con i redditi reali, sul giusto livello di tasse da pagare. E parlando dell'adempimento collaborativo, come «possiamo pensare che un contribuente sia un evasore, scorretto, se, in maniera trasparente, definisce in anticipo quali sono i suoi ri-

schi fiscali».

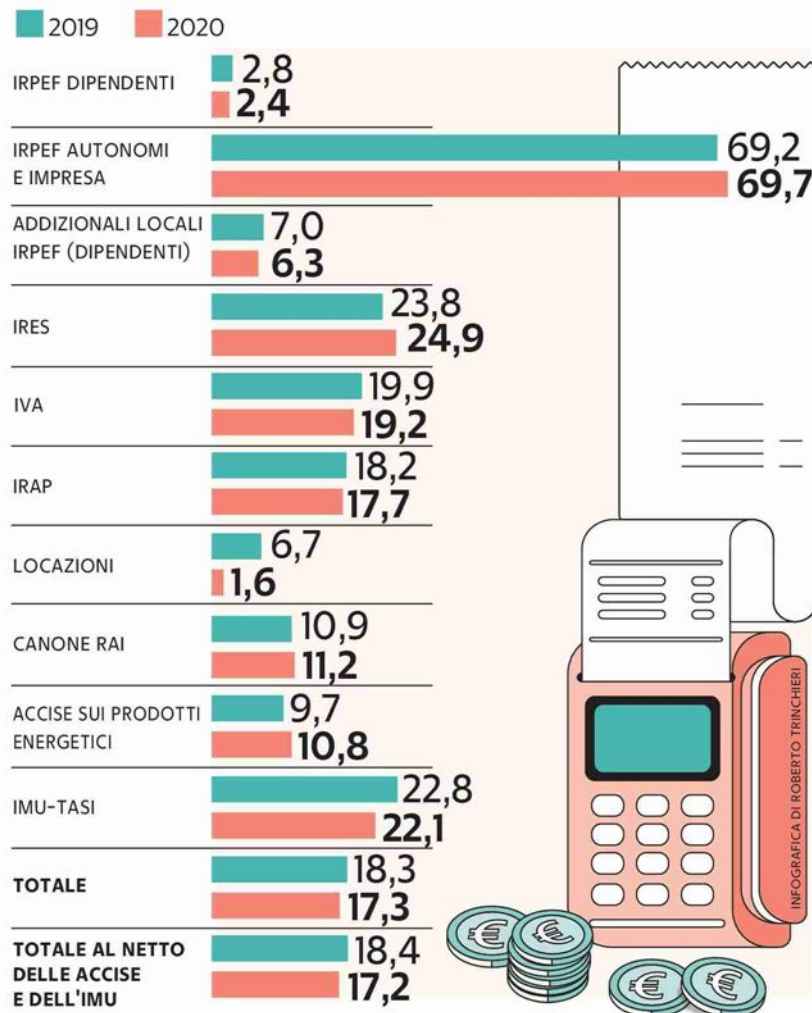
Il cuore delle delega per il viceministro è la parte dei procedimenti. «La prossima settimana in Consiglio dei ministri porteremo altri due schemi di decreti legislativi: la revisione dello Statuto dei contribuenti e la revisione degli adempimenti e dei versamenti». Nel 2024 l'agenda che dovranno rispettare i contribuenti sarà diversa e – secondo Leo – più semplice. «Cambieremo il calendario degli adempimenti, i tempi per mettere a disposizione la modulistica per i contribuenti e per effettuare pagamenti», dice il viceministro. Si modificheranno le date, come quella di trasmissione delle dichiarazioni dei redditi, che potrebbe essere fissata al 1 ottobre. Oggi è fine settembre, mentre la scadenza per i versamenti verrebbe anticipata a



Peso: 1-4%, 14-50%

fine maggio. Oggi è al 30 giugno. «Stiamo valutando – dice Leo – di sicuro agosto sarà un mese senza scadenze». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tasse più evase (dati in percentuale)



Fonte NadeF 2023



▲ **Maurizio Leo**
Viceministro all'Economia,
di Fratelli d'Italia



Peso: 1-4%, 14-50%



Il governo corre ai ripari dopo le indicazioni di Eurostat. Il Pd protesta: "Assorbiti i fondi per la disabilità"

La voragine del Superbonus inghiotte altri 15 miliardi Rating, oggi il verdetto S&P

PAOLO BARONI
ROMA

Per tappare il «buco» creato quest'anno nei conti pubblici dal superbonus 110% il governo col «decreto anticipi» pubblicato ieri sulla Gazzetta ufficiale ha trasferito altri 15 miliardi al fondo che serve a finanziare i maxisconti legati ai lavori di ristrutturazione dei case e condomini. Dopo che su indicazione di Eurostat il peso dei crediti fiscali maturati quest'anno è stato scaricato tutto sul deficit 2023, che per questo è poi schizzato dal 4,5% previsto al 5,2%, andava rimpolpata la cassa. L'incremento per il 2023, è spiegato nel decreto che giusto ieri ha iniziato il suo iter in Senato, è per «consentire il perfezionamento delle regolazioni contabili del bilancio dello Stato delle agevolazioni per i bonus edilizi».

Il decreto nel complesso prevede oneri per un totale di 27,98 miliardi, coperti fra l'altro con lo scostamento da 15,7 miliardi di euro votato dalla Camera, e poi con una serie di altre voci e tagli compresi 3,1 miliardi arrivano dal defianziamento di programmi ministeriali, 2,53 dall'assegnazione a Cdp di titoli di Stato per il "Patrimonio Destinato", 2,77 di versamento in entrata da Cdp, 258 milioni che arrivano dai residui del reddi-

to di cittadinanza e 350 milioni non spesi alla voce assegno unico, altri 350 milioni sono invece frutto della riduzione del fondo per la disabilità. E proprio sul taglio di quest'ultima voce che ieri è scoppiata una nuova polemica.

La vicepresidente dei deputati Pd Anna Ascani parla di «scippo delle risorse destinate alla disabilità, confluite nel fondo per il Superbonus» e critica la scelta di non conteggiare nell'Isee i titoli di Stato, mettendo così sullo stesso piano chi possiede Bot per decine o centinaia di migliaia di euro e chi invece neanche riesce ad arrivare a fine mese. «Manovra seria e prudente? Più che altro caratterizzata da ipocrisia e iniquità visto che volevano aiutare chi ha più bisogno» accusa la deputata. A cui a stretto giro replica la ministra per le Disabilità Alessandra Locatelli. «Non si tratta di un taglio ma di risorse non utilizzate nel 2023 che erano nel capitolo per la legge delega sulla disabilità che non è stata attuata - ha spiegato -. I 350 milioni sono rimasti lì su quel capitolo e non possono essere toccati. Il Mef li ha recuperati adesso e ce li restituirà nel 2025 quando la legge sarà attuata».

Altra polemica, i fondi per il cinema. Tutta la filiera del cinema, dai produttori ai distributori sino ad attori e tecnici, contesta l'annunciato taglio

del fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo e la revisione del tax credit. Il ministro Genaro Sangiuliano ha scritto al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti di essere pronto a risparmiare 100 milioni per contribuire alla definizione della prossima legge di bilancio suscitando anche le proteste di Pd, 5 Stelle e Alleanza Verdi Sinistra. Come ha poi spiegato la sottosegretaria Lucia Borgonzoni «oltre al taglio del 5% che vale per tutti i ministeri, per la restante parte l'intervento sarà di 14 milioni e quelli che vengono tolti, assicurati, non peseranno». «Preoccupazione rientrata» ha confermato poi il presidente dell'Anica Francesco Rutelli.

Su un altro fronte si profila invece il rischio che il governo decida di aumentare le tasse sugli affitti brevi. L'indice della manovra ancora in via di definizione contiene infatti un articolo «per la modifica della disciplina fiscale sulle locazioni brevi» che potrebbe portare ad un aumento dal 21 al 26% della cedolare secca. Ipotesi che però non convince Confedilizia che in attesa di una smentita da parte del governo, parla di «grave errore».

Questa sera, intanto, arriva il primo giudizio sulla bontà o meno della nostra manovra





da parte dell'agenzia di rating Standard&Poor's (finora il giudizio era tripla B al nostro debito con outlook stabile). Il 10 novembre toccherà a Fitch e poi il 17 Moody's. La sua è la pagella più attesa dal momento che l'agenzia Usa ha congelato lo scorso maggio il giudizio sull'Italia. A questo punto basterebbe un ritocco al ribasso per far perdere al debito ita-

liano il giudizio di «investment grade» aprendo scenari che è meglio non immaginare. Il ministro Giorgetti ostenta tranquillità nella convinzione che la manovra «prudente» convincerà le agenzie di rating. Vedremo. —

La misura prevede oneri per un totale di 27,98 miliardi

I numeri

350

i milioni non spesi che sono stati tolti all'assistenza ai disabili

5%

il taglio delle spese che è stato imposto a tutti i ministeri

Critiche alla proposta di Sangiuliano di tagliare 100 milioni a cinema e tv

I bonus edilizi sono la singola voce che esercita la pressione maggiore sui conti pubblici italiani. Il governo ha appena approvato un ulteriore stanziamento per questa voce



Peso: 16-45%, 17-1%